

STRADE APERTE



Ottant'anni di pace!

ALL'INTERNO SPECIALE 25 APRILE 1945 – SEMEL SCOUT, SEMPER SCOUT



STRADE APERTE. N. 3-4,
marzo-aprile 2025
ANNO LXVII

Periodico mensile del M.A.S.C.I.
(Movimento Adulti Scout Cattolici Italiani). Spedizione in A.P. 45%, Art. 2 comma 20/B, Legge 662/96, Dal C.M.P. Padova. Euro 3,20 la copia.

Direttore responsabile: Mario Maffucci
• **Capo redattore:** Gioacchino Maida •
Redazione: Antonella Amico, Alberto Cuccuru, Paolo Grossholz, Leonardo Lucarini, Vilma Marchino, Francesco Pira
• **Collaboratori:** Manlio Cianca, Carla Collicelli, Giovanni Montella • **Redazione:** via Vincenzo Picardi, 6 – 00197 Roma, e-mail: sede@masci.it • **Stampa:** Imprimenda s.r.l., Limena (PD) • **Editore, Amministratore e Pubblicità:** Strade Aperte Soc. coop. a.r.l., via Vincenzo Picardi, 6 – 00197 Roma, tel. 06.8077377.

Iscritta al registro degli operatori di comunicazione al n.° 4363. Abbonamento ordinario a 11 numeri: Euro 20,00, da versare sul ccp. n. 75364000, intestato: Strade Aperte Soc. coop. a.r.l., via Vincenzo Picardi, 6 – 00197 Roma. ASSOCIATO USPI. Tiratura. 5.000 copie. Chiuso in redazione: 9 aprile 2025.

QUESTO NUMERO È STATO SPEDITO DALL'UFFICIO POSTALE DI PADOVA CENTRALE IN DATA: APRILE 2025.

Per scrivere alla redazione l'indirizzo mail è il seguente: redazione@masci.it



EDITORIALE

Ottanta anni di pace!



IN PRIMO PIANO

Lo stile è politico



VITA DEL MOVIMENTO

L'incontro dei segretari regionali



STORIE DI COMUNITÀ

Chiampo



INTERNAZIONALE

Missione a Kharkiv



COMUNICAZIONE

Intelligenza Artificiale, sfide etiche e opportunità

EDITORIALE

Ottanta anni di pace!

di Gioacchino Maida

3

IN PRIMO PIANO

Lo stile è politica: aut aut – et et

di Massimiliano Costa

4

VITA DEL MOVIMENTO

L'incontro dei segretari regionali, tra presente e futuro

di Mimmo Cotroneo

5

IL PUNTO DI VISTA

Un segretario fra i segretari

di Vilma Marchino

7

ITINERARI DI FEDE

Il Giubileo dell'ecclesialità:

Camminare con lo strumento del Sinodo

di padre Angelo

8

STORIE DI COMUNITÀ

Chiampo

Giubileo dei volontari

di Giuliana Piazza

10

Comunità Masci di Trabia

di Nino Artese

11

DALLE REGIONI

La nascita del Masci a Pozzuoli e in Campania

di Giuseppe Peluso

12

INSERTO

25 APRILE 1945 – Semel scout, semper scout

I-VIII

INTERNAZIONALE

Missione a Kharkiv

di Carlo Bertucci

14

LO SPIRAGLIO

«O la borsa o la vita!»

di Leonardo Lucarini

15

LA NOSTRA STORIA

Il Masci in cammino – Con questa puntata si chiude il racconto della storia del Masci... (7)

di Massimiliano Costa

16

COMUNICAZIONE

Intelligenza Artificiale, sfide etiche e opportunità per la società

di Francesco Pira

19

OPINIONI E DIBATTITI

Non solo cura della terra...

di Luca Lanari

21

LIBRI

Ministero della pace

di Barbara Fabjan

22

LETTERE

La forza dello scoutismo dentro una bottiglia

di Bernardo (Dino) Boschetti

22

Gli scout costruttori di Pace...

di Ernesto Albanello

23

Oltre al punto esclamativo, si sarebbe potuto aggiungere, almeno fra parentesi, un punto interrogativo. Ma è indubbio che l'immagine della bandiera dell'UE fa venire alla mente un'Europa in cui il tentativo – riuscito – è stato di vivere senza guerre, certamente litigando, molto discutendo, con tutti e magari un po' di più con nazioni con la vocazione della leadership, ma sempre senza ricorrere alle armi per decidere. Con tutte le critiche possibili per questa Unione Europea, va ricordato, per esempio, che la Ue è il primo donatore al mondo nei confronti del Sud del Mondo. Un contributo serio alla pace, non mi sembra un dato da tralasciare, pur essendo cosciente che in questi mesi tutto si sta rimescolando.

Questo importante anniversario, gli **ottanta anni dalla fine della Seconda guerra mondiale**, non poteva passare sotto silenzio. Lo scoutismo è stato *chiuso* dal regime fascista: chi pensava con la propria testa, aveva propri ideali e valori da vivere, ben lungi dal farsi facilmente irreggimentare, non poteva essere gradito al regime. Gli scout italiani hanno resistito con forte coscienza civile e cristiana.

Quindi vogliamo in questo numero ricordare gli **ottanta anni dal 25 aprile** con qualche sprazzo di storia che ci ricordi quanti scout sono stati coinvolti sulla strada della liberazione dal nazifascismo. Lo dobbiamo a chi ci ha preceduto, perché in un mondo in cui la memoria comincia a cedere, volutamente o meno, niente di meglio che uno **Speciale** dedicato, proprio per fare memoria. Non è un *reportage* con l'obiettivo della completezza, non solo non sarebbe questo il luogo, ma nemmeno ne saremmo all'altezza. Come dicevano i latini: **memento**, vogliamo semplicemente qui ricordare un intero movimento che silenziosamente ha reagito e ha dato una mano, nei limiti delle proprie possibilità, a ricostruire il Paese: **Semel scout, Semper scout**.

Credo che gli anniversari servano proprio a ricordarci qualcosa del passato; è vero che non passa giorno che non si ri-



GIOACCHINO MAIDA
CAPO REDATTORE STRADE APERTE

Ottanta anni di pace!

cordi qualcosa degli anni e dei secoli addietro, ma insomma, siamo in grado di saper discernere e questo prossimo 25 aprile è certamente una data particolarmente importante.

Ma, come sempre cerchiamo, siamo andati anche oltre e abbiamo aggiunto, qui sì una sorta di reportage di **Carlo Bertucci** (segretario all'Internazionale del Masci) che testimonia, raccontandocelo, il **viaggio a Kharkiv**: di nuovo scout, insieme ad altri, che cercano la pace. Al racconto di Carlo, ci è sembrato doveroso unire uno **Spiccioglio di Leonardo** che ci spingesse verso una riflessione in più, tanto per sottolineare la differenza tra chi cerca la pace realmente e chi, in ragione della propria forza, approfitta della situazione.

E, a proposito di impegno, ci pensa il nostro **Presidente**, non a caso nella sezione in *Primo piano*, a ricordarci della necessità di un **impegno dei cattolici**. Cattolici che, come ben ci racconta **don Angelo**, devono far tesoro di questo cammino della sinodalità sempre più forte nella

Chiesa e, soprattutto, nella mente di Papa Francesco. Un percorso di lunga durata, lo mostrano i riferimenti al Vaticano II – da cui sono passati oltre sessanta anni –, ma noi scout siamo abituati alla strada e siamo pratici di cammino. E bene fa il nostro **Segretario** a richiamare gli impegni del Movimento tra passato, presente e soprattutto futuro. Un richiamo sottolineato, per la sua importanza, nel **Punto di vista di Vilma** come segretaria regionale.

Questo numero vive tra ricordo

del passato e orizzonti di futuro: racconti che arrivano dalle nostre **Comunità**, in termini personali e comunitari, la conclusione dell'illustrazione della **nostra storia** magistralmente curata da **Massimiliano** e il futuro che ci prospetta, con grande acume e competenza, **Francesco** con **l'Intelligenza Artificiale** e tutto ciò che potrebbe comportare. Quello che stiamo vivendo è l'anno che si concluderà con la nuova **Assemblea nazionale** elettiva (**vedi il richiamo in ultima di copertina**), e proprio questo cammino verso la prossima assemblea ci *costringerà* a far tesoro di quanto vissuto, in tempi recenti o anche più lontani, verso qualcosa che va costruita insieme. Una costruzione per un Masci rigoglioso, che possa occupare uno spazio degno nella vita civile e cristiana del nostro Paese.

Buona lettura!



È tempo che assistiamo a scene poco edificanti tra i politici del nostro Paese e le situazioni internazionali ci fanno ancor più preoccupare. Un mondo che sembra impazzito, ma che purtroppo forse è lo specchio della crisi che le democrazie vivono da anni, perché forse non hanno avuto la capacità di adeguarsi ai cambiamenti. Soprattutto incapaci di penetrare un tessuto culturale che correva dietro alle deformazioni di un consumismo sfrenato, capace di esaltare l'individualismo a scapito della dimensione relazionale e comunitaria del nostro vivere. Lasciando solo quale sfondo il discorso che il Papa sta facendo su come l'esaltazione della tecnica, della tecnocrazia e dell'iperliberismo può portare ad una *terza guerra mondiale a pezzi*, **proviamo solo a riflettere su quale stile politico ricercare**. Forse non nuovo, ma da perseguire con coraggio, questa la riflessione emersa dalla settimana sociale di Trieste. **Uno stile politico di chi in virtù del proprio Battesimo si impegna per il bene comune**, non alzando steccati ideologici autoreferenziali e caratterizzanti, ma costruendo ponti di confronto utili al progresso di tutti.

È evidente che la politica di oggi sembra fondarsi sulla logica dell'*Aut-Aut* e non certo su quella dell'*Et-Et*. È un modo facile, immediato e comprensibile di appropinquare qualsiasi problema. La scelta dell'*aut aut* si basa sulla logica della dicotomia e dell'esclusione reciproca tra due soluzioni, bisogna sceglierne una scartando l'altra. Nel nostro tempo questo comportamento sembra coinvolgere i più, a livello mondiale e non solo a livello europeo, e sembra prevalere su tutto l'atteggiamento intransigente e polarizzante, con posizioni nette e inconciliabili. **Le decisioni, infatti, vengono prese con un criterio di esclusione e qualsiasi ricerca di mediazione viene vista come una debolezza**. Il dibattito, spesso praticato esclusivamente sui social del web, è sbrigativo e in un certo senso ultimativo: «o si è con noi o contro di noi». Non ci sono alternative.

In questo modo ci siamo erroneamente abituati a credere che l'approccio *aut-aut* possa produrre soluzioni rapide e decisive, in politica come in economia, per i grandi temi come nella vita quoti-



MASSIMILIANO COSTA
PRESIDENTE NAZIONALE MASCI

Lo stile è politica: aut aut – et et

diana, e non ci accorgiamo che il risultato finale, invece, rischia di creare conflitti e ulteriori divisioni. Oggi l'evidenza maggiore della logica *Aut-Aut* è una veloce caduta di un mondo sempre più diviso e conflittuale. La globalizzazione, i social media e le crisi economiche hanno favorito un aumento delle polarizzazioni: o sei da una parte o dall'altra, senza spazio per il dialogo.

L'approccio *et-et* si basa invece sul principio della complementarità, del dialogo e dell'inclusione. Perché questo processo possa avere successo occorre farsi carico della complessità dei problemi, della mediazione, della ricerca di possibili e progressivi punti di intesa. Questo **atteggiamento, che presuppone anche l'acquisizione di uno stile relazionale diverso, meno urlato e più profondo, meno diretto e più dialogico**, non può essere interpretato come una sorta di resa o di mero tatticismo. È importante essere capaci di mediare tra posizioni diverse, cercando faticosamente la sintesi più che la

contrapposizione, ma questo bisogna soprattutto volerlo. Le diverse istanze presenti nella società, e anche negli stessi partiti, non devono escludersi a vicenda, ma possono coesistere in un equilibrio pur sempre in divenire, mai statico. La storia della nostra Carta Costituzionale ci presenta questo sforzo. I cinquant'anni di crescita sociale, economica, culturale del nostro Paese, dopo la tragedia della Seconda guerra mondiale, non sarebbero stati possibili senza il radicamento di una politica

fondata proprio sulla ricerca delle mediazioni, dell'incontro e della conciliabilità, qualcuno direbbe sui compromessi. **Compromessi che non devono essere guardati in modo malevolo**, se divengono il modo per ricercare una intesa tra posizioni diverse e lontane, finalizzata ad un bene maggiore che quello di una sola parte.

Uno stile diverso, che non è solo atteggiamento, è un modo diverso di intendere la politica e quindi la relazione fondamentale di convivenza tra gli uomini. *Aut Aut* o *et et* rappresentano mondi lontani tra loro capaci di far divergere sempre più la nostra civiltà o di aiutarla in incontri fecondi e generativi. Quanti sono i temi del nostro vivere che possono essere approcciati in un modo o nell'altro.... Sono partito dalla *politica* perché in un certo modo guida i processi collettivi e personali, al di là di come possiamo personalmente considerarla. Come diceva la politica birmana Aung San Suu Kyi (Premio Nobel per la Pace 1991) ad un militare suo carceriere: **«Tu puoi anche non pensare alla politica, ma la politica pensa a te»**.





MIMMO COTRONEO
SEGRETARIO NAZIONALE MASCI

L'incontro dei segretari regionali, tra presente e futuro

Ci avvicinavamo alla grande montagna nera ricoperta di neve, tra la pioggia e la nebbia, e ci sembrava di aver smarrito il clima caldo e soleggiato tipico della bella Sicilia. Al nostro arrivo, però, abbiamo ritrovato luce e calore nell'accoglienza riservataci dalle suore della Casa *Domus Seraphica* e dagli AS della Comunità di Nicolosi, che ci aspettavano insieme al SR Orazio Balsamo, della stessa Comunità, vero e proprio *padrone di casa*, e al vice SR Salvatore Muffoletto della Comunità di Cefalù. Con loro, ad allietare il nostro arrivo anche la piccola *pattuglia della dolcezza*, guidata da Mario Montana, revisore dei conti nazionale. Le fredde giornate sono state riscaldate dall'armonia creatasi tra i partecipanti: è stato un tempo di amicizia, ascolto e condivisione, durante il quale, nello spirito di servizio che sempre deve contraddistinguerci, abbiamo raccontato di noi, delle nostre regioni e delle nostre Comunità, approfittando dei momenti di verifica e confronto, guardando al futuro ormai alle porte.

Il programma del weekend dedicato alle regioni del MASCI era semplice, ma pieno di spunti che ci hanno consentito di entrare ancor più all'interno delle problematiche, delle iniziative e delle

programmazioni delle diverse regioni. Senza alcuna retorica, devo confessare il dispiacere per l'assenza di molte regioni; questo ci porta a riflettere sull'importanza di avere organi ausiliari al Segretario Regionale, che lo supportino nella guida della regione, come un vicesegretario, un comitato o una pattuglia. Sappiamo bene, infatti, che i SR, onerati da tanti impegni, non sempre possono partecipare personalmente a tutte le iniziative di carattere nazionale o interregionale: lo comprendiamo e non vi è nulla di male a delegare un altro che rappresenti la regione.

A Nicolosi, seguendo l'ordine del giorno che ci siamo dati, i segretari presenti hanno descritto la realtà della propria regione sulle tematiche della comunicazione e della formazione e nell'ambito internazionale, dopo aver presentato alcuni numeri sulle Comunità censite, su quelle in difficoltà o in via di chiusura e soprattutto sulle nuove che si censiranno in questo anno scout.

Abbiamo chiesto loro di raccontare cosa abbia lasciato il Settantesimo del MASCI, affinché potessero illustrare il programma del Cammino Giubilare che tutte le regioni stanno organizzando in vista del grande Giubileo del 6-8 giugno 2025 a Roma, al quale sono già iscritti circa 1300 AS.

Sulle tematiche della comunicazione e della formazione, i Segretari Regionali presenti si sono confrontati per molte ore, tanto era l'interesse nel capire come le regioni abbiano recepito e messo in pratica il grande lavoro che il Consiglio

Nazionale e le Botteghe portano avanti da anni su questi due capisaldi del nostro Movimento.

Nel mondo di oggi, i mezzi di comunicazione digitale sono il principale strumento per attuare quel che la tradizione scout chiama come *trapasso delle nozioni*: i social network come Facebook e



Instagram sono comunemente utilizzati anche dagli AS e WhatsApp ha sicuramente sostituito ogni altra forma di comunicazione scritta. **Sulla comunicazione interna ed esterna, però, nelle Comunità del maschi c'è ancora tanto da fare:** il sito nazionale non è molto seguito e molte e-mail non vengono lette, tanto da farci venire il dubbio se l'errore stia in una comunicazione addirittura eccessiva. Ci chiediamo, però, come sarebbe altrimenti possibile far arrivare da Aosta a Trapani le notizie su ciò che il Movimento organizza e tutte le informazioni connesse di carattere logistico, come la calendarizzazione dei campi, le locandine, le modalità di iscrizione agli eventi e qualunque cosa possa facilitare la partecipazione di tutti alla vita del Movimento. Su questo siamo in cammino, sicuramente abbiamo superato *secche* su cui pensavamo di esserci arenati; dobbiamo un grazie di cuore ad Antonella, che guida con impegno, professionalità e saggezza la pattuglia comunicazione, svolgendo un servizio senza sosta, i cui frutti si vedono ogni giorno tra le pagine di Strade Aperte, di Argomenti e di tutte le pubblicazioni quotidiane sulle nostre pagine social.

È stato molto interessante il confronto tra le esperienze regionali sulla formazione. Su questo tema, ci ricorda il nostro Presidente nazionale, in questi anni abbiamo profondamente mutato approccio, passando **dal formare al fare all'educare all'essere**, un cambiamento che ha avuto la dimostrazione più eloquente nel Sinodo dei Magister di qualche anno fa. Le nuove Comunità non sono chiamate a imparare nozioni di scoutismo, ma a vivere ogni giorno la promessa e la legge scout con l'impegno nel



servizio, partendo da vissuti concreti, che in Comunità diventano patrimonio di tutti. Le donne e gli uomini di oggi, che vivono la promessa scout da adulti, sono chiamati ad avere l'atteggiamento di ascolto proprio di Maria ai piedi di Gesù. Questo significa, innanzitutto, **vivere in pienezza da credenti,**

impegnandoci a esercitare il ruolo politico di cittadini nella difesa della legalità e della giustizia sociale: in *route* così come nei rapporti sociali, economici e politici, siamo sempre chiamati a camminare al passo del più debole. Vivere in pienezza da credenti vuol dire, poi, essere testimoni e cultori della pace, cioè, ripudiare la guerra quale strumento di offesa alla libertà di altri popoli, come sancisce la nostra Costituzione. Implica, ancora, tessere relazioni con chi la pensa diversamente da noi, sempre e comunque, perché solo il dialogo debella i conflitti. Troviamo tutto questo nella formazione nazionale offerta dai campi *I care*, che il MASCI organizza per tutti gli AS sensibili a queste tematiche. Alle regioni è demandata, invece, la formazione sul tema *Vieni e seguimi*: sono i campi della *scoperta*, che le regioni, come abbiamo appreso a Nicolosi, stanno organizzando sempre più frequentemente. Infine, abbiamo concluso il nostro

incontro con la verifica del Settantesimo e la programmazione dei cammini giubilari, allietati dalle dolcezze siciliane (ecco, diciamo: la pattuglia guidata da Mario ci ha preparato dei cannoli squisitissimi!) e rinfrancati da una doverosa escursione sull'Etna. Il Settantesimo ha dato nuova linfa al Movimento, organizzato sulle due grandi carovane regionali, che hanno visto la partecipazione attiva di quasi il 50% dei censiti, con un ricco e vario ventaglio di proposte tra le diverse regioni.

IL GIUBILEO DEL MASCI NAZIONALE
ROMA 6-8 GIUGNO 2025

VENERDÌ 6 GIUGNO 2025

DALLE ORE 15:00: Accoglienza dei partecipanti con la possibilità del Sacramento della Riconciliazione presso la Basilica di San Saba; seguirà momento Penitenziale Comunitario.

ORE 20:00: Serata insieme presso la Villa Cellmontana aperta alla cittadinanza.

SABATO 7 GIUGNO 2025

Mattina libera per visite dei luoghi giubilari con o senza guida.

ORE 12:30: Partenza del pellegrinaggio, per i singoli pellegrini e per i gruppi da Piazza Pia. Passaggio della PORTA SANTA.

ORE 18.00 - 20.00: preveglia (Piazza S. Pietro)
ORE 20.00 - 21.00: veglia di Pentecoste presieduta dal Santo Padre (Piazza S. Pietro).

DOMENICA 8 GIUGNO 2025

ORE 09:30: SANTA Messa presieduta dal Santo Padre (Piazza S. Pietro)

I cammini giubilari stanno per iniziare e non possiamo dimenticare che il tema della speranza è proprio dello scautismo. I venti di guerra soffiano sempre più vicini e ci fanno riflettere sulla politica di pacificazione di cui il mondo ha bisogno. In questo cammino di Quaresima, mentre preghiamo per la salute di Papa Francesco, facciamo nostro il richiamo del Santo Padre alla pace, affinché cessino le sofferenze di milioni di persone. Da Kiev a Mosca, da Gaza a Gerusalemme ci sia un solo grido, una sola preghiera: **Shalom!**



Un segretario fra i segretari

Le occasioni di formazione che il Movimento offre custodiscono quella che, a mio parere, è una perla, particolare per quanto riguarda i destinatari, importante per il funzionamento armonico del Movimento stesso: la Bottega dei segretari.

Ho già avuto modo di sostenere, in altri momenti, che definirsi *Movimento* implica di per sé la volontà, e conseguentemente, la capacità di essere sempre in cammino, sempre tesi ad avanzare.

E questa non può che essere una dimensione in cui gli adulti scout si trovano a proprio agio, ma contempla anche il rischio di muoversi, a volte inconsapevolmente e disordinatamente, perdendo di vista la direzione comune. I Segretari Regionali sono funzionali ad evitare questo rischio e rappresentano il punto d'incontro tra il livello nazionale e le comunità locali, il loro compito è quello di sottolineare e sostenere la necessaria coesione tra le linee guida proposte dal livello nazionale (che sono a loro volta il frutto delle elaborazioni avvenute nelle Regioni) e le esigenze e l'azione sul territorio, incoraggiando la partecipazione e l'impegno degli AS nel Movimento.

Segretari dal duplice sguardo, dunque, che si apre ancora di più se si prende in considerazione la costruzione di collaborazione tra diverse regioni e lo sviluppo di contatti, reti e collaborazioni sul territorio per la promozione dello scautismo adulto.

Ecco, di e su tutto questo si discute e ci si confronta alle Botteghe senza dimenticare gli aspetti più tecnici legati all'organizzazione di attività ed eventi, alla comunicazione, alla formazione e alla gestione amministrativa.

La mia storia di Segretaria regionale ha visto due Botteghe segretari alle quali mi son affacciata con la diversa esperienza di Segretaria eletta da poco e, in quest'ultima, quasi a termine mandato.

Nel primo caso a prevalere è stata di sicuro la curiosità e la sensazione di approdare ad un momento speciale nel quale poter esprimere tutti i miei dubbi e le mie incertezze, mettendo in gioco la poca esperienza e le tante idee accompagnate dalla disponibilità ad ascoltare, discernere e accogliere le esperienze altrui, i suggerimenti ma anche le difficoltà e, in qualche caso, lo scoramento.

Ricordo di aver ascoltato molto e parlato poco in quell'occasione, almeno nei momenti di incontro formali, e di aver piuttosto cercato lo scambio personale con i Segretari che avevano evidenziato aspetti dai quali mi sentivo sollecitata pensando alla mia Regione e alle attività in cui eravamo allora impegnati.

Nella recente seconda esperienza, a Nicolosi, l'attesa non è stata più segnata dall'incognito e la curiosità è stata sostituita dall'aspettativa di ritrovarmi a vivere nuovamente un momento che continuo a considerare speciale per il particolare spirito di fraternità che aiuta a mettere in campo: ci si racconta come segretari raccontando delle nostre Comunità, delle loro difficoltà o successi, della relazione con i nostri magister e i nostri AS. Ci si racconta come in famiglia, sapendo di godere dell'attenzione e della considerazione di persone che condividono le stesse responsabilità in luoghi e con dinamiche diverse ma che fanno capo ad uno stesso percorso.

Alla prossima bottega non ci sarò, ma mi auguro ai Segretari che allora saranno in carica che non perdano una occasione di incontro così proficua e arricchente. Certo, è fatica, è ancora un week end fuori casa, è il troppo freddo o il mal tempo ma è lo strumento principe che il movimento offre per fermarsi un momento a riflettere su di sé, sul ruolo e sul modo di viverlo, è il momento per raccogliere le idee, condividerle e confrontarle, avvalorarle o modificarle, è il momento per verificare la sintonia con cui si muove la nostra Regione all'interno del Movimento e in relazione con le altre Regioni e tornare a casa con il metaforico zaino dell'esperienza e delle idee reso colmo dallo scambio con gli altri Segretari. All'occasione andateci, non ve ne pentirete!

Vilma Marchino



P. ANGELO
A.E. NAZIONALE MASCI

Il Giubileo dell'ecclesialità: Camminare con lo strumento del Sinodo.

Comunità Masci – Parrocchie – Diocesi

Il Giubileo è, senza ombra di dubbio, un'esperienza di ecclesialità prima di tutto universale. Sapere e sentire che in tutto il mondo le comunità si stiano organizzando per andare a Roma o nei vari luoghi destinati dai vescovi per vivere questa esperienza, ci fa sentire in comunione di fede e scoprire quante persone si mettano in cammino. In cammino con speranza, con un sogno, con un desiderio e sicuramente anche con difficoltà e preoccupazione che attraversano il nostro tempo.

Mentre scrivo l'articolo per condividere con voi alcuni pensieri e riflessioni sul *Giubileo dell'ecclesialità*, come ho voluto intitolarlo, Papa Francesco si trova ancora all'ospedale con una ripresa faticosa. La nostra preghiera per lui deve continuare affinché anche questa situazione di fragilità della salute, insegni ad ogni chiesa e a ogni cristiano il cammino *faticoso* ma anche ricco di speranze, della vita e dell'umanità. **Avere davanti a noi un Papa che durante il Giubileo non potrà affaticarsi molto, un Papa che sofferente non potrà incontrare le masse di pellegrini, non potrà celebrare le liturgie previste, è un segno dei tempi. È un segno dei tempi nel senso che si po-**



rebbe far emergere con maggiore attenzione la realtà della Chiesa come soggetto principale e non solo l'autorità del Papa. Siamo sempre stati formati, per una parte lungo i secoli dalla cultura e dalla religione e dall'altra dalla necessità biologica e sociale, alla presenza della *guida* all'interno di un gruppo sociale. Come quando non c'è il parroco o quando non c'è un'altra figura istituzionale. L'assenza fisica del Papa in qualche modo, possiamo pensare, diminuisca la portata del Giubileo invece dal suo stato di salute precario, la Chiesa deve riscoprire la sua essenza e continuare il cammino.

Opportunità? Occasione? Prova? Non so come chiamarla, ma di fatto l'assenza della figura carismatica di Papa Francesco interpella la profezia della Chiesa. Profezia che è parte del battesimo.

Giubileo dell'ecclesialità può voler dire presa di coscienza davvero di un nuovo modello di vivere le relazioni all'interno della Chiesa. Lo continuiamo a dire, a sostenere, in realtà è un processo che ha ricevuto una spinta negli ultimi decenni tra spinte forti e spinte leggere. Alcune si manifestavano all'interno della Chiesa, altre erano spinte che provenivano dalle situazioni e dalle provocazioni dell'umanità del nostro tempo. Alcune spinte ripiegavano verso il religioso/sacrale altre verso la ricerca di fonti per lo Spirito e la missione.

Detto questo, credo che sia importante riprendere in mano il tema della Chiesa nel mondo contemporaneo partendo, non nelle aspettative dei cambiamenti liturgici, i quali saranno lenti e super lenti, (non dimentichiamo che per aggiornare il messale, ci sono voluti vent'anni. Troppi.), ma dallo stile sinodale che ha permesso alle Chiese di incontrarsi. Di aprire gli occhi sulla vita del mondo. Di riscoprire la missione e quindi continuare quel discernimento che permette le scelte, le decisioni e gli orientamenti. È su questo fronte che giochiamo la testimonianza della vita spirituale, la testimonianza del Cristo risorto oggi e non duemila anni

fa e infine la missione di annuncio per seminare la speranza, condividendo la vita dell'umanità.

Non possiamo dimenticare che la Chiesa è per il progetto di Dio e non per ricostruire o ricostituire la christianitas perduta. La Chiesa è e rimarrà sempre strumento, mai fine. La Chiesa non sarà una

comunità di proselitismo, ma di accoglienza e incontro. Non sarà una comunità di puri e di organizzati ma dentro il mondo con i suoi pregi e difetti, con le sue differenze e diversità, con le sue sofferenze e la morte.

Gesù risorge per rialzare l'uomo, per aprire la strada della vita e del senso e non per ricostruire i templi e allungare le cerimonie.

Questo vale anche per le Comunità MASCI che, come ripeto, sono un'opportunità per esprimere quella vitalità della Chiesa intesa come strumento delle relazioni e ambienti di crescita. Ambienti nei quali si fanno esperienze di incontro con l'altro/a, con le famiglie e la realtà del territorio. Dall'incontro poi nascono le scelte mature nell'ascolto e nella condivisione.

L'argomento riguarda anche la struttura parrocchiale. Dico struttura perché in realtà la parrocchia rimane un simbolo istituzionale legato a un territorio e questo ci tiene legati a una visione ancora troppo feudale della Chiesa, mentre se parliamo di comunità ecclesiale il riferimento al territorio è solamente un riferimento *sul territorio*. Provate a sentire il linguaggio soprattutto nei paesi, nelle zone rurali o montane, il senso della parrocchia è ancora quello tradizionale della chiesa con il suo campanile. **Credo sia necessario**



invece riprendere il simbolo della tenda che non ha mai una superficie fissa. Così la Chiesa è in costante missione.

La Diocesi è un capitolo a parte, anche se la natura ecclesiale e missionaria è sempre uguale. La diocesi era una porzione dell'esercito romano con a capo un comandante a pieni poteri. La Chiesa,

nella sua organizzazione geografica, ha preso da questo concetto la responsabilità del vescovo su un determinato territorio per esprimere la sua giurisdizione e il governo. Non ci interessa in questo momento la questione se non per il peso clericale con cui una diocesi viene governata. Nei tempi passati, quelli della christianitas, diocesi e curia erano motori che organizzavano tutta la pastorale e l'economia della Chiesa. Oggi ci troviamo a dover ridimensionare tutto questo e affrontare con una prospettiva della provvisorietà che è difficile da comprendere. Eppure, la sinodalità è stata una luce, una profezia, che aiuterà parrocchie e diocesi ad affrontare i tempi nuovi.

Il MASCI, lungi dall'essere un movimento o un'associazione, ora anche del terzo settore, è una chiesa in movimento e in cammino, con le sue proposte, con le sue fragilità e anche con le sue lentezze e limiti.

Ritornando al Giubileo, questa esperienza apre davvero alla speranza senza fretta e senza pretese. Abbiamo solo bisogno di costanza e preghiera. Il Giubileo e la sinodalità cammineranno insieme alla gioia di uomini e donne che vivono l'incontro perché sanno dove hanno posto la loro fede. Buon cammino!



Benedetto XVI. Il testimone è passato alla Chiesa di oggi che affronta nuove sfide storiche ed ecclesiali in un mondo sempre più connesso e globalizzato.

Entriamo in un Concilio ecumenico Vaticano III o il terzo corrisponde a una Chiesa che sceglie la *sinodalità*?

Con l'assemblea ecumenica del Concilio Vaticano II, si aprono per la Chiesa gli orizzonti della missione.

La Chiesa comincia ad essere meno eurocentrica e diventa sempre più universale. L'ascolto che sembrava essere organizzato e preparato dalle abitudini curiali dei vari dicasteri pontifici, diventa l'ascolto dei vescovi che vengono dai cinque continenti.

Un'esperienza che ormai è diventata storia perché i nuovi vescovi sono tutti di nomina post-conciliare. Anche molti collaboratori del Concilio, come è stato per l'esperienza apostolica e dei vangeli, cominciano a morire. Un testimone e un protagonista da non dimenticare è stato il card. Ratzinger poi Papa

Dalla Lumen Gentium (Costituzione dogmatica sulla Chiesa del Concilio Ecumenico Vaticano II)

La Chiesa è sacramento in Cristo

1. Cristo è la luce delle genti: questo santo Concilio, adunato nello Spirito Santo, desidera dunque ardentemente, annunciando il Vangelo ad ogni creatura (cfr. Mc 16,15), illuminare tutti gli uomini con la luce del Cristo che risplende sul volto della Chiesa. E siccome la Chiesa è, in Cristo, in qualche modo il sacramento, ossia il segno e lo strumento dell'intima unione con Dio e dell'unità di tutto il genere umano, continuando il tema dei precedenti Concili, intende con maggiore chiarezza illustrare ai suoi fedeli e al mondo intero la propria natura e la propria missione universale. Le presenti condizioni del mondo rendono più urgente questo dovere della Chiesa, affinché tutti gli uomini, oggi più strettamente congiunti dai vari vincoli sociali, tecnici e culturali, possano anche conseguire la piena unità in Cristo.

Dall'Esortazione Apostolica *Evangelii Gaudium* di Papa Francesco.

74. Si rende necessaria un'evangelizzazione che illumini i nuovi modi di relazionarsi con Dio, con gli altri e con l'ambiente, e che susciti i valori fondamentali. È necessario arrivare là dove si formano i nuovi racconti e paradigmi, raggiungere con la Parola di Gesù i nuclei più profondi dell'anima delle città. Non bisogna dimenticare che la città è un ambito multiculturale. Nelle grandi città si può osservare un tessuto connettivo in cui gruppi di persone condividono le medesime modalità di sognare la vita e immaginari simili e si costituiscono in nuovi settori umani, in territori culturali, in città invisibili. Svariate forme culturali convivono di fatto, ma esercitano molte volte pratiche di segregazione e di violenza. La Chiesa è chiamata a porsi al servizio di un dialogo difficile. D'altra parte, vi sono cittadini che ottengono i mezzi adeguati per lo sviluppo della vita personale e familiare, però sono moltissimi i *non cittadini*, i *cittadini a metà* o gli *avanzi urbani*. La città produce una sorta di permanente ambivalenza, perché, mentre offre ai suoi cittadini infinite possibilità, appaiono anche numerose difficoltà per il pieno sviluppo della vita di molti. Questa contraddizione provoca sofferenze laceranti. In molte parti del mondo, le città sono scenari di proteste di massa dove migliaia di abitanti reclamano libertà, partecipazione, giustizia e varie rivendicazioni che, se non vengono adeguatamente interpretate, non si potranno mettere a tacere con la forza.

La Chiesa è l'assemblea dei credenti. (Riflessione teologica sulla Chiesa. Teologia Luterana).

Non è il clero a formare la Chiesa, alla quale i credenti possono aderire o meno, ma tutti i credenti sono il corpo di Cristo e il popolo di Dio e quindi formano la Chiesa. I segni esteriori della Chiesa sono l'annuncio del Vangelo e l'amministrazione dei sacramenti, perché attraverso di essi lo Spirito fa crescere la fede in Gesù Cristo e i credenti formano la Chiesa. Solo questi due segni della Chiesa, Vangelo e sacramenti, sono dati da Dio e indispensabili. L'organizzazione della Chiesa, i ministeri e i riti sono tradizioni umane che possono cambiare in epoche e culture diverse. Le Chiese luterane hanno in genere vescovi e gerarchie, ma queste fanno parte di un processo democratico e sinodale.

Chiampo

La Comunità Masci di Chiampo (VI), assieme al gruppo Agesci, in occasione della Giornata del Pensiero ha dedicato una pianta di ulivo a tre Educatori Scout che hanno dedicato gran parte della loro vita a servizio dello Scouting nel nostro gruppo di Chiampo, lasciando una traccia indelebile del loro passaggio e della loro testimonianza. La Comunità Masci ha inoltre organizzato



una grande Cena Solidale cui hanno partecipato tantissimi scout di ieri e di oggi ma felicemente insieme come una Grande Famiglia: il ricavato delle donazioni ricevute sarà dato ai tre Progetti Umanitari proposti dal Masci Nazionale *Più Vita alla Vita*.

Giuliana Piazza, Magister

Giubileo dei volontari

Il Masci di Chiampo (VI) ha partecipato ad uno straordinario Giubileo dei Volontari dal 7 al 9 marzo 2025 con la sua parrocchia. È stato un cammino spirituale che ci ha aiutato a guardarci dentro, migliorando noi stessi, confrontandoci serenamente con altre realtà di volontariato vivendo momenti pieni di gioia, di emozioni e di Speranza. Siamo stati veri Pellegrini iniziando la visita nella Madre di tutte le chiese di Roma e del mondo *San Giovanni Laterano*; nel Battistero Lateranense abbiamo rinnovato il nostro Battesimo grazie ad una cerimonia molto bella e commovente presieduta dal nostro parroco. Molto particolare è stata la visita alla Basilica di Santa Croce in Gerusalemme perché conserva le Reliquie della Croce di Cristo, portate qui a Roma da Elena, madre di Costantino. Devo dire però che i momenti più belli li abbiamo vissuti nella



Città del Vaticano entrando in processione, lungo la Via della Conciliazione, cantando e pregando, portando a turno una Croce sulle spalle, entrando così nella Porta Santa non come

turisti ma come pellegrini in preghiera riflessione e pieni di Speranza. Tanta, tanta gioia l'abbiamo provata la domenica in Piazza San Pietro alla S. Messa, celebrata in diverse lingue; la Piazza era gremita da tantissimi volontari provenienti da tutte le regioni italiane e altri provenienti dal mondo; c'erano anche diversi gruppi scout. Qui si respirava una Grande Fraternità, nonostante le guerre, l'odio, la sofferenza, l'ingiustizia stiano soffocando l'umanità, noi però nel nostro piccolo cerchiamo di fare del nostro meglio per rendere il mondo più umano possibile per dare più Speranza. Un po' di tristezza per la sofferenza del nostro caro Papa Francesco ma noi gli siamo stati vicini con la nostra presenza, pieni di Gioia per aver vissuto e condiviso con tantissimi volontari questa bellissima esperienza.

Giuliana Piazza, *Magister*

Comunità MASCI di Trabia

La Comunità MASCI di Trabia, l'8-9 marzo ha effettuato un pernottamento a Piana degli Albanesi. Le giornate sono state improntate nel solco delle Tre "C" del MASCI, Creato, Cuore e Città, punti fermi dello scoutismo per adulti e sono state vissute in diverse *Tappe*, ma un primo momento è stato dedicato gioiosamente alla c.d. *Festa della Donna*.

La prima Tappa a Portella della Ginestra, per un momento di riflessione e preghiere comunitarie, per ciò che lì è successo il primo maggio del 1947; ovvero l'eccidio di molti

contadini per mano criminale. Ad oggi ciò che è successo si può ben definire la prima strage di stato...e lì è stata lasciata una pietra, con dedica, da parte della Comunità.

La seconda tappa si è svolta interamente nella cittadina di Piana degli Albanesi (Horan e Arbëreshëvet in arbëreshë - fondata nel XV secolo) dove vive la più grande comunità albanofona in Sicilia, e vi ha sede l'Eparchia di rito bizantino; la sua cultura musicale e canora è riconosciuta come patrimonio dell'umanità dall'UNESCO. Essa è situata al margine della Riserva Naturale Orientata (R.N.O.) di *Serra della Pizzuta* ed è prospiciente il lago omonimo. In accordo con la Pro Loco, e con l'ausilio di una professionale guida (L.D.C.), si è effettuato un trekking urbano e giro turistico/culturale che ha dato modo di apprezzare le ricchezze monumentali, spirituali, artistiche e gastronomiche di Piana. La sera è trascorsa presso la struttura dell'ex monastero Basiliano del SS. Salvatore (Sklizza), dove il gruppo ha partecipato alla Santa Messa, celebrata in rito bizantino, dall'anziano sacerdote Papas Kola, assistente ecclesiastico del gruppo scout AGESCI di Piana. È seguito un momento di musica colta eseguita dalla nota giovane fisarmonicista Matilde Cassarà, che ha suonato brani musicali tipici della cultura arberesh abbinati alla declamazione di poesie in dialetto albanese. Con la cena comunitaria ed un gioioso fuoco di bivacco, con tema *La felicità e la speranza*, si è conclusa la giornata.

La domenica è stata dedicata alla scoperta e godimento di porzioni di territori della RNO *Serra della Pizzuta*. Con la collaborazione tecnica di una locale guida escursionista (G.C.), si sono percorsi i sentieri *Pozzillo* ed *Argomazet* (che in più punti si sono incrociati con il *Sentiero Italia* del CAI e con l'*Itinerarium Rosaliae*...). Particolarmente apprezzati la vegetazione boschiva, le essenze del sottobosco, il rifugio *Pozzillo* ed il centro visite, realizzato dal restauro di una antica masseria nella valle di San Giorgio. Durante i percorsi non sono mancate soste di riposo, canti Scout, tempi di *Silenzio*, recite comunitarie di preghiere e del Rosario... Rientrati a Sklizza, i partecipanti hanno gustato il pranzo, al quale è seguita la verifica comunitaria: assolutamente positiva! Nel pomeriggio cerchio di chiusura.

Una forte, bella, gustosa ed arricchente *Piana degli Albanesi EXPERIENCE*...

Nino Artese, *Magister*



Ci ha lasciato Ketty Politi, per anni *Magister* della Comunità di Vercelli – Già membro della Pattuglia Pace nazionale. Durante la celebrazione nella cattedrale di Vercelli, è stata ricordata alla sua Comunità con questo augurio: **Ketty**. La più forte di tutte/i noi: la tua è stata una vita piena di tante vite, di tante strade con tanta gente quella gente che da sempre rappresentava per te una scelta imprescindibile e fondamentale. La strada che abbiamo scelto insieme quando eravamo ragazze/i e che ci ha sempre uniti in una amicizia senza tempo è stata lo scoutismo «semel scout semper scout – scout una volta scout per sempre». Noi con te l'abbiamo davvero vissuto fino a ieri con passione perché, quando si condivide un'esperienza così forte come lo scoutismo non se ne esce più e abbiamo continuato, anche se distanti, ad avere un fazzolettone invisibile al collo e la promessa sul cuore. Quando da adulti nel MASCI ci siamo riuniti ti abbiamo ritrovata come sempre la più intraprendente decisa e volitiva. Il tuo entusiasmo è stato contagioso in ogni attività e nella gioia del servizio agli altri. La voglia di tornare a cantare insieme come quando in cerchio al campo si cantava sotto le stelle e si sognava insieme un futuro di pace ci ha spronato a

formare un vero coro con tante nuove canzoni, tutte nostre, dove la tua voce sempre troppo alta e baritonale si sentiva forte e ci faceva sorridere. Quante serate quante gite e incontri in questi ultimi anni trascorsi in allegria, quante risate e quante animate discussioni sempre superate con affetto. Ora che sei tornata alla casa del padre, dopo aver riabbracciato i tuoi cari, sicuramente andrai a cercare tutti gli amici scout che ti hanno anticipato e con loro, siamo certi continuerai, come hai sempre fatto, a organizzare chissà quali grandi cose. Buona strada Ketty Ora, come dice il titolo del nostro canto preferito, vivrai appieno *La voglia di cieli blu*.

Comunità MASCI Echi Lontani, Vercelli

Come per lo scautismo giovanile puteolano anche per quello degli adulti non possiamo tralasciare di parlare del professore Salvatore Volpe.



Nato nel 1910 a Pozzuoli Volpe è nel 1925, appena quindicenne, tra gli animatori del movimento scout nella cittadina flegrea. Si diploma in pittura all'Accademia di Belle Arti di Napoli e partecipa a competizioni nazionali ed internazionali, ottenendo premi e riconoscimenti. Da militare è ufficiale dei bersaglieri e nell'immediato dopoguerra è tra gli artefici della rinascita dello scautismo a Pozzuoli dove nel 1928 era stato sciolto dal regime fascista. Alla fine del 1944, promotori Volpe, Magnani, e don Vincenzo Abete anche a Pozzuoli è rifondato il Riparto Scout con le tradizionali Squadriglie: *Aquile, Volpi e Scoiattoli*. È subito organizzata la branca Lupetti, con l'ambientazione della giungla pensata da B.P., e, novità assoluta per Pozzuoli, la sezione Pionieri.

A Salvatore Volpe dobbiamo il disegno dello scudetto regionale *Campania Felix* che portano sulla camicia tutti gli scout di questa regione. I tre oggetti dello stemma, il Vesuvio, il Mare, la Bussola, conducono subito all'individuazione della Regione che intendono rappresentare. Nello stesso tempo essi sono tre forti simboli, Fuoco, Acqua, Orientamento, che riportano alla semplicità ed all'essenzialità dello scautismo.

Salvatore Volpe, oltre a seguire il gruppo scout locale, è un attento osservatore dell'evoluzione che l'associazione attraversa in campo nazionale ed internazionale. Pertanto sin dall'immediato dopoguerra inizia a radunare intorno a se vecchi esploratori che, pur sensibili al richiamo scout, non intendono o non possono impegnarsi con le branche giovanili. Tra questi il fratello Gennaro e gli amici Franco Gentili, l'avv. Gentile, Giorgio Lopez, Enrico ed Enzo Aulitto; con essi, così come sta promuovendo Mario Mazza a livello nazionale, crea una delle prime *Compagnie dei Cavalieri di San Giorgio* attive in Italia. Lo slogan che Salvatore Volpe fa suo è: «Una volta scout, sempre scout».

Tra il 18 e il 20 giugno del 1954, nella prima Assemblea Generale tenutasi a Roma, si giunge alla fondazione del MASCI. L'Assemblea approva lo Statuto Costitutivo ed elegge Mario Mazza alla presidenza, Carlo Ceschi alla Segreteria e, in rappresentanza delle regioni, dieci consiglieri tra cui lo stesso Salvatore Volpe.

L'iniziale *Compagnia Pozzuoli 1°* ben presto diventa *Comunità Pozzuoli 1°* e questi Adulti Scout inizialmente si radunano presso lo Studio Artistico di Volpe dove realizzano i primi timbri, ancora oggi gelosamente conservati. Dagli archivi del MASCI apprendiamo che Sal-

La nascita del MASCI a Pozzuoli e in Campania

vatore Volpe partecipa anche alla seconda Assemblea Generale che si tiene a Rapallo del 1956 dove è di nuovo tra gli eletti al Consigliere Nazionale. Dal quindicinale *SABATO*, periodico locale di Cronaca e Sport, veniamo a sapere che il giorno 8 giugno del 1958 in Piazza della Repubblica a Pozzuoli è inaugurata la sede del Dopolavoro Comunale ENAL. A questa cerimonia è presente il professore Salvatore Volpe quale presidente [sic] degli Adulti Scouts. Dopo il taglio del nastro, e la benedizione del parroco, il Commissario ENAL dichiara che questi locali ospiteranno anche la sede della grande organizzazione degli Adulti Scouts.



Il Notiziario del Masci di Gennaio/Febrero 1959, *Strade Aperte* nascerà solo a fine 1959, riporta un resoconto della terza Assemblea Generale tenuta a Modena dal 6 all'8 dicembre del 1958. Alla pagina 8 di questo Notiziario sono riportati i nomi delle 38 Comunità partecipanti alla detta Assemblea; tra queste Pozzuoli che, unitamente a Lecce, è unica del meridione italiano. Sono però presenti rappresentanti di quattro Compagnie in formazione, tra cui Napoli. Anche in questa terza Assemblea Salvatore Volpe è eletto Consigliere Nazionale.

Un ricordo personale ci riporta al 1960 in una Cripta della chiesa di San Raffaele dove incontriamo Salvatore Volpe e altri Adulti Scout. Essi raccontano, a noi giovani esploratori, le loro esperienze pionieristiche e, purtroppo, di guerra. Probabile che questa ex Cripta sia stata l'ultima sede della primitiva Comunità MASCI Pozzuoli 1°.

Nel 1961 Salvatore Volpe partecipa a Roma alla IV, e sua ultima, Assemblea Generale dove, per la Campania è eletto Elia Clarizia, di Cava dei Tirreni. Bisognerà attendere l'ottava Assemblea Generale di Salerno per avere Ugo Caramanno eletto consigliere tra gli Adulti Scout per la nostra regione e il 1972 per l'indimenticato Antonio Longo di Portici eletto nella decima Assemblea Generale di Perugia; Tonino sarà rieletto, senza soluzione di continuità, fino alla sedicesima Assemblea del 1984 a Roma. Intanto la crisi Bradisismica del 1970 porta alla diaspora cittadina e alla cessazione delle attività scoutistiche puteolane, sia giovanili che adulte. Non volendo abbandonare il suo stile di vita Salvatore Volpe, unitamente a qualche superstito ragazzo del 1928, si censisce nella costituita Comunità MASCI Napoli 1° che accoglie vecchi e nuovi scout del capoluogo e della



25 APRILE 1945

Semel scout, semper scout

Dire che il 1945 è un anno fondamentale nella storia del Novecento è certamente un'affermazione non particolarmente originale. Però, quel che è certo, è che in quell'anno sono accaduti fatti che non bisognerebbe dimenticare.

A cominciare dal **27 gennaio**, il giorno in cui vennero sfondati i cancelli di Auschwitz da parte dell'Armata Rossa, poi l'**8 maggio** in cui la Germania nazista firma la resa incondizionata, il **17 luglio** l'inizio della Conferenza di pace a Potsdam e, ancora, il **20 novembre** l'apertura del processo di Norimberga e, per finire, con una data che riguarda l'Italia: il **10 dicembre** giura il primo governo De Gasperi, a seguito della crisi del precedente governo Parri.

E non dimentichiamo che sono trascorsi ottanta anni dal **25 aprile** e sono trascorsi ottanta anni da quando lo scautismo in Italia ha potuto riprendere le proprie attività alla luce del sole. Abbiamo pertanto deciso di ricordare, con nessuna velleità né storiografica, né di completezza, ma solo con l'idea del ricordo, coloro che con coraggio hanno continuato a fare scautismo, hanno contribuito alla liberazione del Paese e hanno anche contribuito a salvare molte vite. Questo speciale sarà quindi composto soprattutto da foto e citazioni di fatti avvenuti. Molto è stato pub-

blicato, ma ancora molto si dovrà scavare per costruire una storia forse non ancora completa. Tutti conosciamo le Aquile Randagie, il loro impegno e la figura straordinaria di Giulio Uccellini, Kelly. Ma, sempre più, vengono raccolte testimonianze di una *giungla silente* molto attiva in tutta Italia. I centri di documentazione scout, di cui prossimamente racconteremo il loro impegno di ricerca, testimoniamo sempre più come in Italia lo scautismo non era per nulla morto.

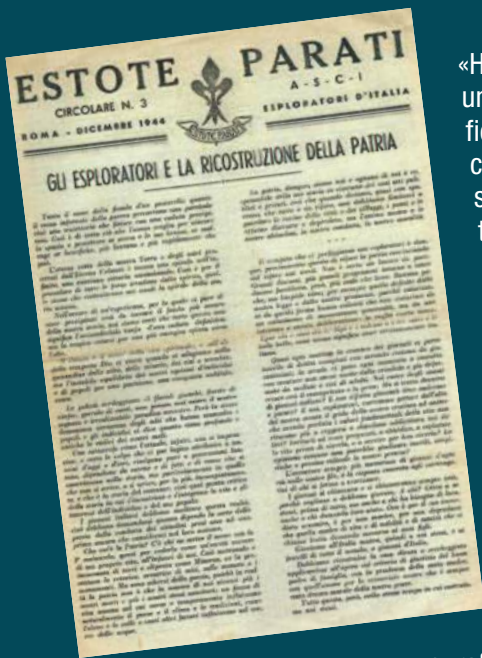
Mario Sica, nella sua Storia dello scautismo in Italia, oltre mezzo secolo fa, raccontava già di questo consistente movimento di attività scout: Milano certo, ma anche Genova, o Roma con don Paolo Pecoraro, o il Torino18 che si riuniva in un campanile, per citare solo le grandi città, ma in chissà quanti posti ancora nella penisola.

Ecco, vogliamo celebrare questo «...**semper scout**», questo mantenere fede ai valori dello scautismo, come ulteriore tassello del mosaico della vita civile e della ricostruzione italiana.

L'idea di queste pagine nasce per ricordare chi ha anche perso la vita per onorare la propria Promessa scout, per onorare chi non poteva sopportare il sopruso. Facendo questo ha dato un segno di testimonianza enorme verso tutti coloro che, arrivati dopo nelle fila dello scautismo, hanno appreso che... «**semel scout, semper scout**».



Cerimonia cessazione attività ASCI a Verona



«Ho potato le rose del mio giardino, qui nel Kenya. Non è certo un servizio di prim'ordine, in tempo di guerra! Non ne sono molto fiero, ma è tutto ciò che il dottore mi permette di fare come esercizio all'aperto. Comunque anche la potatura ha per noi Capi un suo insegnamento. Vevo tagliato alcune piante così a fondo che temevo di avere esagerato e forse di averle uccise; invece, niente di tutto ciò. Grazie al nostro alternarsi di sole e di pioggia stanno tutte buttando dei forti e bei germogli e si accingono a fiorire meglio di prima, grazie all'operazione subita. Così sarà nel roseto degli scout. La guerra ha potato il nostro Movimento togliendogli i Capi e i rover, ed ha disperso molti scout sfollati in varie parti del Paese. In altri Paesi poi la potatura è stata ancor più radicale. In molti casi i nazisti hanno potato i cespugli locali fin proprio al livello del suolo ed hanno tento di sostituirli con altre piante, quali la Hitler-Jugend o i Balilla. Ma le radici sono rimaste e quando, come Iddio vorrà, la primavera della pace sarà tornata, le piante getteranno nuovi tralci in maggior forza e numero che mai e, rafforzate dalla prova subita, contribuiranno in modo assai concreto a restituire ai vari giardini nazionali il loro primitivo splendore». **B.P.**

1937 – Olanda- Voagelezang – V° Jamboree
 Giulio Uccellini – Kelly (nella foto) e i fratelli Ghetti
 partecipano e comunicano a B.P.
 l'esistenza in Italia delle Aquile Randagie.
 Baden Powell autorizza Kelly ad accettare nuove
 Promesse e a fondare nuovi Riparti.



Aquile Randagie,
 Campo 1939



CIÒ CHE NOI FUMMO UN DI
VOI SIETE ADESSO
CHI SI SCORDA DI NOI
SCORDA SE STESSO!



Finita la guerra le Aquile Randagie nulla chiesero, di nulla menarono vanto. Non ricercarono diplomi, medaglie, riconoscimenti. Considerammo tutto come dovere, come coerenza ad una Promessa che nessuna dittatura avrebbe potuto cancellare dal nostro spirito. Agimmo così, perché così dettò la nostra coscienza. Tenemmo accesa una tenue fiaccola, sotto le raffiche di terribili prove, consapevoli che il nostro rifiuto al fascismo era amore alla Patria, servizio ai fratelli, difesa della dignità umana, ma, venuta l'ora della resurrezione, la porgemmo ad altri, ai più giovani, perché la ponessero alta sul moggio, per illuminare i passi della gioventù d'Italia.

don Andrea Ghetti - Baden



Foto: le Aquile Randagie milanesi nel 1935.

Da sinistra in piedi: Gianni Gambari, Vittorio Ghetti, Giulio Uccellini, Andrea Ghetti, Virgilio Binelli, Gigi Mastropietro. Seduti: Mario Scandellari, Enrico Confalonieri, Raimondo Bertoletti, Pietro Cedrati, Bazzini, Mario Gambari. Accovacciati: Arrigo Luppi, Franco Corbella, Emilio Luppi, Giuseppe Glisenti, Emilio Landrini.



1928

San
Giorgio
al Velabro



Riproduciamo, nelle pagine seguenti, un articolo apparso nella rivista Estote Parati del 1945. Lo pubblichiamo integralmente per dare meglio il senso di cosa hanno voluto dire quei cinque anni di guerra per gli scout del capoluogo ligure. Perché **Genova** è una delle città nelle quali lo scautismo continuò a vivere. Tra l'altro, la **Liberazione di Genova** avvenne a seguito dell'insurrezione avviata nella notte del 23 Aprile e, unico caso in Europa, un intero contingente militare tedesco, al comando del generale Meinhold, il 25 aprile, si arrese alle forze della Resistenza, senza alcun intervento bellico alleato: quattro giorni prima della firma della resa incondizionata da parte dei tedeschi a Caserta.

SCAUTISMO CLANDESTINO IN GENOVA

1940-1945

Il 27 maggio 1940 due agenti della Squadra politica della Questura di Genova si presentavano ad Aquila Rossa ingiungendo di seguirli al Commissariato di P. S. Si era allora nel periodo bello delle grandi fulminee avanzate e un senso di euforia pervadeva i comunicati e le conversazioni radiofoniche. Il « Vincere! » più che un'aspirazione e un imperativo pareva dovesse diventare una realtà di fatto. In questo clima di esaltazione il parlare di scoutismo, di organizzazione di Reparti A.S.C.I., poteva sembrare follia. Eppure la passione bruciante che lo scoutismo aveva lasciato nei nostri cuori, fin dall'aprile 1928, ci spingeva a sperare, ad attendere, a tutto osare. Non era possibile che il nostro metodo fosse destinato al fallimento. Quella che fu l'avventura più bella della nostra adolescenza doveva continuare a vivere nelle generazioni nuove!

Aquila Rossa venne trattata in questura, sottoposta a lunghissimi interrogatori dagli Agenti dell'O.V.R.A., minacciato di confino e di altro. La sua abitazione fu sottoposta a vigilanza e a periodiche perquisizioni dal tetto agli scantinati. Nulla mai fu trovato di compromettente, ma ormai sul suo conto pesava una duplice accusa: 1) L'aver organizzato associazioni pericolose per lo Stato (*sic!*). 2) Intelligenza col nemico.

La denuncia, sporta in un primo tempo al Comando di Corpo d'Armata di Genova, era motivata dal fatto che Aquila Rossa era stato sorpreso a fare segnalazioni con le bandierine dal terrazzo della sua casa ad un suo Scout abitante in un palazzo sito a circa due Km. di distanza. E siccome per meglio ricevere la segnalazione Aquila Rossa si serviva di un potente Goerz prismatico e giacché il porto era situato nelle immediate vicinanze,

ecco nascere il sospetto che si stesse segnalando ad una ipotetica spia la posizione e il nome delle navi.

In realtà questo non fu che uno dei tanti emozionanti episodi della vita scoutistica genovese nel periodo clandestino, del quale stiamo per dare un accenno fugace e che animò di ardore battagliero e dei più santi ideali un gruppo di giovani e di ragazzi che crederono, contro ogni speranza, nell'avvento dello Scautismo e ne vissero la vita tra le prove più ardue.

Il 24 dicembre 1940 Aquila Rossa riprese l'attività scoutistica che aveva interrotto nel 1934 per fare l'esploratore, nel senso proprio della parola, nel Brasile centrale, nella Terra del Fuoco e in Africa occidentale.

Tornato dall'estero si affrettò a dare impulso al movimento A.S.C.I. Il 5° Riparto Genova, dalla fiamma rosso-fuoco, e che aveva avuto la sua sede, fin dal 1917, nella Parrocchia di S. Maria Maddalena, risorse nella Chiesa di San Benedetto con due squadriglie di Lupetti, due di esploratori e una di Pionieri.

La nuova sede fu nella casa parrocchiale, utilizzando tutti i locali disponibili, dalla Sacristia, alle Stanze della Canonica, al Campanile e ben presto, adornati con i tradizionali simboli scoutistici, anche gli angoli di squadriglia furono in ordine. Sulla porta d'ingresso spiccava la vecchia targa smaltata ben visibile a tutti: A.S.C.I. - Riparto V°, Genova. Gioiosa San Tarcisio.

Qualcuno guardava incuriosito, altri sostavano commentando in sordina, pochi imprecaivano « allo sconcio che doveva essere ».

Dopo che i ragazzi ebbero sostenuto regolarmente gli esami di 2° Classe e, prestata pubblicamente la Promessa nella Chiesa parrocchiale, il 23 marzo 1941 poterono

indossare la divisa. Vennero distribuite anche le tessere.

Dai fondi di magazzino del nostro antico fornitore Varese ritirammo tutto il materiale in giacenza da oltre dieci anni. Vennero alla luce bandierine di segnalazione, spalline rosse, gigli, distintivi, manuali, stampati: tutto il sufficiente per equipaggiare una decina di Riparti.

Le Colline di Granarolo, di Coronata, di Casetta Spensley risuonarono delle nostre vecchie canzoni e i guidoni portati con fierezza dai Capi Sq. cantavano al vento la nostra passione.

Intanto l'attività di Riparto andava svolgendosi normalmente per la parte tecnica con le regolari adunanze di Riparto e di squadriglia, le istruzioni all'aperto, le esercitazioni, gli esami di classe ecc.

Anche l'attività morale veniva assumendo via via un ritmo regolare, non solo con la pratica della Buona Azione giornaliera, l'istruzione religiosa, le conferenze e i ritiri, ma anche con iniziative a favore dei poveri, delle Conferenze di S. Vincenzo, dei sinistrati, delle Missioni, ecc. Se non che il bene, per quanto lo si voglia nascondere, finisce sempre per splendere come il sole e in breve i nostri ragazzi cominciarono ad essere conosciuti un po' dappertutto, tanto che per il rione venivano chiamati « gli Esploratori di San Benedetto ».

Vennero poi i giorni del terrore, specie dopo la solenne rinnovazione della Promessa e la benedizione della fiamma, il 23 aprile 1943. Gli Scouts di San Benedetto caddero sotto la sorveglianza della squadra politica. Ad ogni minaccia di perquisizione tutti i simboli scoutistici dovevano scomparire. La sede ritornava nuda e spoglia: gli angoli di squadriglia, oggetto di tante cure venivano distrutti. Stampati,

manuali, divise e distintivi eran nascosti negli angoli più impensati: nella travatura dei soffitti, nelle capaci canne dell'organo, o nel ceppo delle campane. Gli Esploratori ed anche i Pionieri ventenni si trasformavano in altrettanti innocui chierichetti!

Dal 12 al 24 giugno 1943, il Campo in località « Deserto » (Varazze) ebbe un'ottima riuscita sia dal lato formativo che tecnico. E giunsero anche per Genova le ore tragiche della strage. Bombardamenti a tappeto, centinaia di allarmi, la città in fiamme e poi le lunghe notti trascorse in galleria, in fughe continue dalle case ai rifugi, sotto il fischio dei traccianti e l'ululato delle bombe. Ben 46 bombe caddero nelle immediate vicinanze di San Benedetto e sull'attiguo Palazzo Doria, schiantando ogni cosa! Ben quattordici attacchi nel solo spazio di un mese!

Il 2 agosto 1944 la Sede dei nostri Scouts venne colpita gravemente. Assistemmo allora al meraviglioso spettacolo di questi ragazzi che nessuna difficoltà riuscì a disperdere. La passione che ardeva nei loro cuori era più forte degli odi, delle stragi e del terrore.

Da quel giorno il Riparto si trasferì nella Galleria Rifugio del Miramare dove fummo costretti a trascorrere intere settimane insieme ai rifugiati, che erano più di quattromila. Là, nella semi oscurità, nel fango, sotto un continuo stillicidio di acqua melmosa, continuarono regolari le istruzioni, le adunanze religiose e di squadriglia. Là, ogni domenica, attorno all'altare da campo gli Scouts di San Benedetto, col loro distintivo ben visibile sulla giubba, pregavano per i vivi e per i morti e ricevevano il Signore. Nei momenti più terribili, quante occasioni per esercitare l'ottavo articolo della Legge! Gli ospiti della triste galleria im-

pararono a cantare con noi « Passa la gioventù » mentre attorno pettoruti e fierissimi, i tedeschi e i militi della G. N.R. passeggiavano con lo « sten » imbracciato.

Ai primi di ottobre 1944 il 5. Rip. assunse la numerazione di 3. Rip. Gioiosa San Benedetto e si trasferì provvisoriamente in Via Pagano Doria n. 12 in uno stabile sinistrato e abbandonato dai suoi abitanti.

Fu allora che Aquila Rossa pensò di estendere il movimento clandestino a tutta la città. Gli Scouts di S. Benedetto, dopo quattro anni di lavoro erano spiritualmente preparati a diventare apostoli dello Scautismo.

Aquila Rossa si autonomò Commissario provvisorio e riaperse i vecchi Riparti disciolti nell'aprile 1928. Elementi anziani del 3. cominciarono a sciamare e a reclutare elementi fidati che istruivano ad uno ad uno in casa, a scuola, nei rifugi, mettendo in atto il trapasso delle nozioni.

Nell'ottobre 1944 rinacquero così il XVI Rip. (S. M. Immacolata e il XXI (San Rocco).

Contemporaneamente si diede inizio ad un Corso Istruttori frequentato da una trentina di giovani di dieci parrocchie, in gran parte provenienti dalla vecchia A. S.C.I. Di questi, dopo sei mesi di accurata istruzione e dopo una severa selezione, ne furono dichiarati idonei diciassette, che nel giorno stesso della liberazione della città (23 aprile 1945) accorsero subito per dar vita ad altrettanti Riparti.

Nel novembre 1944 rinascere il XX Riparto, che col III poneva la sua sede in San Benedetto, mentre Aquila Rossa metteva a disposizione quanto occorreva per l'armamento delle imbarcazioni.

Altra iniziativa degna di nota fu quella di aver ottenuto (ancora in regime nazi-fascista) dal Genio militare i locali di una Batteria situata sul Monte Figogna, nei pressi del Santuario della Guardia (800 m. sul mare). Detta batteria situata in posizione incantevole, dispone di oltre 3000 metri quadrati di terreno, di un grande fab-

bricato in muratura (m. 18 per 9) di altri sei piccoli fabbricati, più tre grandi baracche militari. E' dotata di acqua e luce, strada d'accesso, così che poté essere destinata a Casa alpina e, data la relativa vicinanza al Santuario, a Casa di ritiro per esercizi spirituali e centro di smistamento per escursioni. Venne denominata « Bivacco-Scuola A.S.C.I. » Casa San Giorgio.

Oggi l'A.S.C.I. conta in Genova un centinaio di Riparti.

Il 23 aprile 1945 solennità di S. Giorgio Genova venne liberata; fu allora che come per incanto, mentre ancora nei dintorni crepitava la fucileria, uscirono in divisa liberamente gli Scouts e le fiamme garrirono al vento nel trionfo di resurrezione.

Per diciassette lunghi anni avevamo atteso e sperato; ora il Santo dei Cavalieri sorridente e forte, dal suo destriero ci additava il cammino verso nuove conquiste.

AQUILA ROSSA



Il Giglio della chiesa di sant'Agostino a Genova

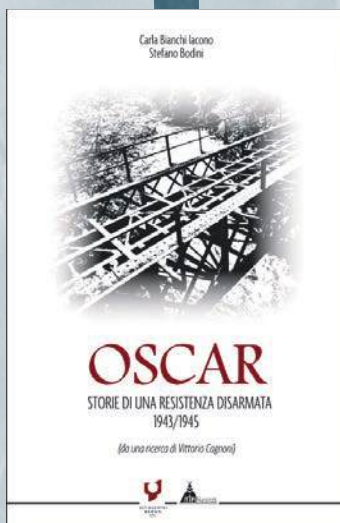


Alla redazione di Estote Parati

«Si tratta di un fenomeno, lo scoutismo clandestino in genere, senza precedenti. Gruppi di ragazzi in varie città che si rifiutano di obbedire alla legge e che proseguono per qualche anno le attività in forma clandestina, per qualche anno o come le Aquile Randagie, ma anche altri per tutto il periodo fascista. Lo fanno senza incoraggiamenti, né dalla sede centrale, né dallo scoutismo internazionale. Lo fanno perché troppo alto sembra loro l'ideale scout e troppo diverso e più nobile rispetto agli pseudo ideali proposti dal fascismo. Lo fanno malgrado rischi e pericoli, e malgrado che essi stessi provenissero in genere da famiglie d'ordine, non da ambienti di opposizione al fascismo... Nel 1941 o '42, Andrea Ghetti con il nome di Baden delle Aquile Randagie, ordinato sacerdote nel 1939, incontra a Roma monsignor Montini, allora in Segreteria di Stato, che era stato in seminario suo direttore spirituale, e lo informa di cosa stava facendo (le Aquile Randagie). Montini gli disse in sostanza tre cose. **Primo:** la disobbedienza ad una legge che in coscienza si senta come ingiusta non solleva alcun problema morale. Da san Pietro in poi i cattolici sono stati spesso cattivi cittadini. **Secondo:** aggiunse che era cosa buona conservare anche in Italia il metodo scout quale capitale prezioso per le future generazioni. **Terzo:** una nota di prudenza tipicamente montiniana, non spendete il nome della Chiesa né attendetevi alcuna copertura da essa. Era in sostanza un incoraggiamento e con questo incoraggiamento le Aquile Randagie, si gettarono nella resistenza».

Mario Sica, *Una promessa lunga cent'anni*, Genova 2016.

Abbiamo già fatto riferimento alla partecipazione di molti scout italiani alla Resistenza e ci sembra importante parlare di questo libro – OSCAR (Organizzazione Scout Collocamento Assistenza Ricercati) – in cui, come recita il sottotitolo, si parla di *Storie di una Resistenza disarmata 1943/1945*. Per realizzare questo testo, come ricorda Fabio Pavanati – Responsabile Archivio Ente Educativo Baden, l'Ente Baden – ha chiesto la collaborazione di tre autorevoli esperti di Aquile Randagie, di OSCAR e di Resistenza lombarda»: Carla Bianchi Iacono che ha sintetizzato il quadro storico; Vittorio Cagnoni ha ricostruito gli eventi e Stefano Bodini ha integrato il testo con un'accurata ricerca documentale curando la concordanza delle fonti. OSCAR, organizzazione clandestina operante dal settembre 1943 a maggio 1945, deve la sua nascita e il suo successo soprattutto alla trascendente personalità e capacità organizzativa di don Andrea Ghetti – Baden. Protagonista nelle Aquile Randagie sin dall'inizio, durante il periodo del fascismo don Ghetti si prodigò per la salvezza di quanti erano ricercati a seguito delle leggi razziali e non solo, mettendo spesso in gioco la sua sicurezza personale per «aiutare gli altri in ogni circostanza», come recita la Promessa scout. Questo libro narra la serie di eventi che hanno caratterizzato l'attività di OSCAR ed è corredato di numerose schede di contestualizzazione storica documentate».



tinuamente fare riferimento a esse: non può mai giocare al compromesso che ignora il messaggio evangelico. Questo è stato il punto di partenza!»

«È da sottolineare la convinzione con la quale chi scelse di pronunciare una Promessa non si limitò a professare solennemente una formula, ma ne ha vissuto i contenuti fino all'estremo limite di essere disposto a donare in qualsiasi momento la propria vita per l'altro e questo è frutto di una seria scelta ponderata e condivisa. L'operatività degli scout dette prova della sua validità nella coesione che il Capo aveva saputo creare nel gruppo, l'abitudine a una vita rischiosa per gioco, la resistenza fisica, la tecnica scout del collegamento e della segnalazione».

Il libro è dedicato **«A tutti coloro che nella straordinarietà degli eventi, sanno dare un senso all'ordinarietà del bene.»**

«Ogni giorno era un rischio mortale che accompagnava le imprese di questi giovani. Erano pur essi 'ribelli per amore' nella volontà di servire la Patria in ore di angoscia e di devastazione: senza odiare nessuno, senza recriminare. Educati a una scuola di libertà questi giovani giocarono la vita per rimanere uomini liberi. Finita la guerra nulla chiesero, di nulla menarono vanto, nella coscienza di avere semplicemente compiuto il loro dovere».

Dalla presentazione: «Pur trattandosi di eventi storici, il testo usa i verbi al presente per evidenziare l'attualità degli episodi riportati, la cui valenza si adatta ad ogni epoca storica, compresa la nostra. «BISOGNA FARE QUALCOSA... SI DEVE FARE QUALCOSA!» è il grido che si ripetevano fra loro i membri di OSCAR, a fronte delle ingiustizie e delle violenze che in quegli anni venivano perpetrate in Italia. «Bisogna fare qualcosa... si deve fare qualcosa!» lo ripetiamo anche noi per sollecitare un maggiore coraggio nelle scelte di vita dei ragazzi e degli adulti che ci leggeranno, per superare l'inerzia in cui spesso rischiamo di cadere».

Ettore Kluzer
Presidente Ente Educativo
Mons. Andrea Ghetti-Baden – ETS

Riportiamo tre significative citazioni dalla testimonianza di don Andrea Ghetti

«In ogni momento della vita ognuno di noi è posto di fronte a delle scelte: quella di misurare fatti o avvenimenti sul metro dell'utile o della convenienza, non solo materiale, oppure di valutare la realtà che ci circonda sulla dimensione dei valori fondamentali dell'uomo, quei valori senza i quali il nostro esistere perde il suo senso. Così il cristiano che crede nelle realtà soprannaturali deve con-

Dalla Postfazione: «...Fare memoria di quanto accadde in quegli anni ormai lontani (ne sono passati circa ottanta) è certamente opera meritoria e utile. L'auspicio è che questa bella ricostruzione storica possa essere d'esempio e di sprone alle generazioni future, ai giovani, agli scout nell'affrontare con fiducia le sfide anche più difficili che si possono presentare, con la consapevolezza che ovunque, i discepoli di Gesù, non sono mai soli: «Sui monti ventosi e nelle catacombe delle città, dal fondo delle prigioni, noi Ti preghiamo: sia in noi la pace che Tu solo sai dare. Dio della pace e degli eserciti, Signore che porti la spada e la gioia, ascolta la preghiera di noi ribelli per amore».

DON PAOLO POLI
Assistente Ecclesiastico dell'Ente Educativo
Mons. Andrea Ghetti Baden ETS
e della Fondazione Baden
Già Assistente Ecclesiastico Regionale
AGESCI Lombardia

Dal Codice di Camaldoli alla Costituzione Italiana

Concludiamo questo speciale 25 aprile con il mettere in luce quanto lavoro pericolosamente sommerso ci sia stato alla base della nascita della nostra Repubblica. In particolare, ci riferiamo al Codice di Camaldoli, del quale lo storico Ernesto Preziosi -in uno Strade Aperte del settembre 2023- ha sottolineato l'importanza come fonte ispiratrice di tante parti della nostra Costituzione.

Ebbene di questo Codice parliamo con **Ardea Montebelli**, già insegnante, ma anche giornalista, poetessa, fotografa e adulta scout di Rimini, nostra ospite all'ultimo Consiglio Nazionale del 2024, a Crespano del Grappa. Il tema: *Onesti cittadini: dal Codice di Camaldoli alla Costituzione italiana.*

Ardea parte dall'attualità del codice di Camaldoli che, redatto nel 1943, contiene una serie di principi dell'ordinamento sociale entrati a far parte della Costituzione Italiana per poi svilupparsi nello specifico del fondamento della Carta Costituzionale attraverso l'approfondimento degli articoli 2,3 e 4. Si domanda: «vale la pena scegliere di essere onesti cittadini? Come mi pongo davanti alle disuguaglianze? Nel mio piccolo, mi impegno per lasciare questo mondo un po' migliore di quanto non l'abbia trovato?»

Cominciamo, quindi, ad approfondire la prima domanda: **«Vale sempre la pena scegliere di essere onesti cittadini?»**

Ardea – Si può fare riferimento al Vocabolario Treccani: «l'**ONESTÀ** è la qualità interiore di chi si comporta con



lealtà, rettitudine e sincerità, in base a dei principi morali ritenuti universalmente validi». Proprio il Codice di Camaldoli torna di attualità in questi tempi in cui al vuoto di autorevolezza e progetti politici si unisce una forte esigenza di idee e di valori alti. Da sempre i valori sono una componente essenziale e mai surrogabile della condotta individuale e di ogni azione collettiva. Qualsiasi forma di organizzazione umana è sì percepita o diffusamente ritenuta *buona* quando il suo funzionamento, coerentemente alle (e nel rispetto delle) *regole* che ne garantiscono la vita, persegue obiettivi stimati dai più come rilevanti, se non indispensabili. Alle radici della stagnazione dei nostri sistemi sociali, economici, politici vi è proprio lo svuotamento o l'irrelevanza dei valori. Occorre quindi trovare una via d'uscita dalla crisi profonda della nostra società, che è innanzitutto crisi di principi morali, smarrimento dei valori della persona e del bene comune».

Ardea (che nella serata del Consiglio Nazionale ci ha fatto il regalo di portare il saluto di Liliana Segre e a

FRATELLI IN BILICO

Quali mani, quali occhi
si lasceranno sedurre da te?
Talvolta è incomprensibile
la tua immagine
riflessa nella trama della vita
ma un'energia dilata quei talenti.
Quali mani, quali occhi
si sazieranno del tuo perdono?
Corpi, onde, la nostra pelle
che a malapena si distingue.
Fraternamente in bilico
lasciamoci amare così
fragili e imperfetti.
Quali mani, quali occhi
ti saranno grati
per gli alberi, le stelle
per il vento, le stagioni?
È un angolo di Paradiso
la bellezza dei fiori
dopo la pioggia.
Quali mani, quali occhi
avranno compassione
di chi non sa reagire,
di chi nasconde l'amarezza?
In ogni più piccola cosa
il tuo bacio di madre
arresta ogni lamento.
Raccontami di te, fratello
nelle ferite condivise
c'è un mistero incontenibile.

Ardea Montebelli

Care amiche e cari amici, rispondo molto volentieri all'invito dell'amica Ardea che vi introdurrà, attraverso la porta principale, in quel luogo speciale che si chiama consorzio civile. Evidentemente non è sempre stato così, il Giorno della Memoria ne è la prova. Permettetemi di salutarvi con alcune brevi parole.

Per comprendere lo spirito della nostra *Magna carta* occorre ricordare che con la Costituzione Repubblicana, noi tutti, cittadini e cittadine siamo entrati nell'età dei diritti, i diritti umani. Così gli articoli, fondamentali, 2-3-4- andrebbero declinati secondo lo spirito della Rivoluzione francese: libertà, eguaglianza, fraternità.

Non c'è libertà senza giustizia, non c'è uguaglianza di fatto senza giustizia, non c'è fratellanza senza pace che è la funzione del mondo. La Costituzione è la nostra carta d'identità collettiva. La legge fondamentale è il faro che ci guida anche nelle notti senza luna.

Amatela, portatela nel cuore.

Grazie,

Liliana Segre

fianco pubblichiamo il suo messaggio riguardante direttamente i temi relativi a questo speciale) prosegue senza soluzione di continuità e risponde direttamente alla seconda domanda: **come ci poniamo di fronte alle disuguaglianze?**

Una risposta breve e incisiva: «Il riferimento, proprio a partire dal Codice, è a uno Stato anche promotore di giustizia sociale» in modo che siano eliminate le situazioni di privilegio derivanti da differenze di classe, di ricchezza, di educazione e simili. L'articolo tre della Costituzione sembra proprio l'esplicitazione di queste sollecitazioni.

Chiudiamo con una suggestione di carattere scout: «nel

mio piccolo, mi impegno per lasciare questo mondo un po' migliore di quanto non l'abbia trovato?»

Ardea non ha dubbi e sottolinea l'importanza del sapersi spendere come persona adulta, essere elemento di aggregazione fra le persone. Cita, in conclusione, B.P.: «Nessuno può attraversare la vita, come non può attraversare un terreno di campagna, senza lasciare tracce dietro di sé, e quelle tracce potranno essere utili a chi verrà dopo per trovare la sua strada» e ci saluta con questa poesia dedicata alla Fratelli tutti di Papa Francesco. Per parte nostra la ringraziamo per la sua disponibilità anche per prossime riflessioni che vorrà inviarci sui temi di cui abbiamo parlato, alla base del nostro saper vivere la Costituzione.

In questa ultima pagina indichiamo le fonti dalle quali abbiamo tratto citazioni e immagini dello Speciale



Pag. I: Piero Gavinelli, **1916-2016 il nostro album di famiglia**. Cento anni di scoutismo cattolico in Italia, TIPI edizioni, 2016



Pag. V: Mario Sica, da: **Tracce Scout n. 2/2016** Periodico Centro Studi Mario Mazza



Pag. VI: Carla Bianchi Iacono – Stefano Bodini, **OSCAR – Storie di una resistenza disarmata 1943-1945**, Tipi scout – Ente Baden, 2024

Pag. II: Mario Isella-Bufalo, **Fedeli e Ribelli**, Edizioni scout fiordaliso, 2008



Pag. V: Ente Baden- AA.VV. Aquile Randagie **L'inverno e il rosaio** – Tipi ed. 2016



Ricordiamo anche:



Fabio Bigatti
I ragazzi della giungla silente, Tipi ed. 2010



Inoltre, il film

Per un inquadramento generale della nostra storia è doveroso indicare la **Storia dello scoutismo in Italia** di Mario Sica edito dalla Nuova Italia.

e anche **Passato e Presente 2017-18 Gli Scout e la Resistenza**, Video – RaiPlay

provincia. Lo ricordiamo negli ultimi anni di vita quando, ancora ASCI, riesce a radunare attorno a se le prime Girls Scouts che, anticipando i tempi, entrano a far parte della Grande Famiglia Scout Puteolana.

Salvatore Volpe ha subito intuito l'importanza dell'ideale e del metodo educativo dello scoutismo e lo ha trasferito completamente nel movimento puteolano il quale, per opera sua, è stato sempre retto da una ispirazione pedago-

gica totale e democratica. Il Gruppo AGESCI Pozzuoli 1°, fondato nel 1990, si onora di portare il suo nome.

Nel 1993 (fondatori Nicola Ricciardi, Salvatore Manfuso, don Fernando Carannante e chi scrive) rinasce anche la nuova Comunità MASCI Pozzuoli 1°. Ma questa è un'altra strada.
Febbraio 2025

*Giuseppe Peluso e
gli Adulti Scout di Pozzuoli*



Ai soci

Convocazione dell'assemblea ordinaria dei soci

Gentilissimi soci, con l'assenso del Consiglio di Amministrazione, l'**assemblea ordinaria** della Società Cooperativa "Strade Aperte" è convocata per il giorno 28 aprile 2025 alle ore 09,30, presso la sede legale della Cooperativa, a Roma via Vincenzo Picardi, 6 in prima convocazione, e, occorrendo, **in seconda convocazione**,

il giorno 29 aprile 2025 stesso luogo alle ore 21,00, (via web <https://us06web.zoom.us/j/86372911450?pwd=wHnThvjWvfpf1deRtDrkADbDZNjgTA.1>) per deliberare il seguente ordine del giorno:

1. Approvazione del bilancio consuntivo al 31 dicembre 2024;

I Soci hanno la facoltà di esprimere il loro voto anche tramite e-mail o per corrispondenza.

Coloro che intendono avvalersi della facoltà a distanza dovranno far pervenire, entro le ore 24,00 del 27 aprile 2025, via e-mail a info@stradeaperte.org o in alternativa per corrispondenza all'indirizzo: *Cooperativa Strade Aperte, sede operativa di Ascoli Piceno - via Osimo N. 14 - cap 63100* - le delibere relative all'ordine del giorno in discussione con la propria dichiarazione di voto.

Ad ogni socio sono trasmessi a mezzo e-mail o in alternativa via posta ordinaria i seguenti documenti:

1. Comunicazione di convocazione dell'assemblea;
2. Bozza del bilancio chiuso al 31 dicembre 2024 ;
3. Testo delle delibere da assumere;

Roma, 31 marzo 2025

La Presidente

Tiziana Bartolini



Firmato digitalmente da:

BARTOLINI TIZIANA

Firmato il 01/04/2025 09:44

Seriale Certificato: 1677026

Valido dal 08/08/2022 al 08/08/2025

InfoCamere Qualified Electronic Signature CA

Dal 3 al 6 marzo, come membro del MASCI, ho preso parte a una missione a Kharkiv, città ucraina a circa 20 chilometri dalla linea del fronte, con la delegazione italiana del MEAN Movimento Europeo di Azione Nonviolenta.

Il MEAN si propone di promuovere la creazione del Corpi Civili di Pace recentemente discussi dal Parlamento europeo. I Corpi Civili Europei di Pace dovrebbero riunire le competenze degli attori istituzionali e non istituzionali in materia di prevenzione dei conflitti, risoluzione e riconciliazione pacifica dei conflitti, al fine di rendere la gestione civile delle crisi più credibile, coerente, efficace e flessibile. La missione, guidata da Angelo Moretti portavoce del MEAN, mirava a verificare i luoghi e le modalità per organizzare il Giubileo a Kharkiv che dovrebbe svolgersi durante la prima settimana di ottobre. Ovviamente tutti gli scenari sono stati presi in considerazione per quel periodo, dalla continuazione della guerra alla sua conclusione.



Al Museo delle Arti di Kharkiv

Al momento, a causa della vicinanza della linea del fronte, droni, allarmi e missili rendono praticamente impossibili le attività sociali, ma abbiamo trovato nelle istituzioni e nelle persone un forte spirito e volontà di resistere e rendere possibile l'attuazione, seppur in forma ridotta e prudente, del Giubileo che avrebbe grande rilievo sociale e spirituale. Durante il viaggio ci siamo fermati una giornata a Kiev per incontrare il Nunzio Apostolico di Ucraina Mons. Visvaldas Kulbokas che promuove e appoggia fortemente il Giubileo a Kharkiv, dove siamo arrivati in serata. Siamo stati ospiti della Diocesi di Kharkiv che, nonostante tutto, fa il possibile per continuare a servire la popolazione, con il Centro Caritas in piena attività. La prima notte però l'abbiamo trascorsa nel rifugio a causa di un allarme generale che risuonava tra le strade della città a cui è seguito il colpo di un drone



Al Teatro Drammatico con il famoso Maestro Yuriy Yanko

una città di frontiera e prossima al fronte e i tempi di avvistamento di una minaccia sono molto ridotti.

A Kharkiv abbiamo incontrato rappresentanti della società civile e religiosa. Abbiamo incontrato i vescovi Cattolico e Greco-cattolico, che ci hanno mostrato come viene organizzata la raccolta di beni di prima necessità e gli aiuti. Nella Cattedrale greco-cattolica sono ammas-



CARLO BERTUCCI
SEGRETARIO INTERNAZIONALE MASCI

Missione a Kharkiv



Alla Cattedrale Greco Cattolica di San Nicola

Shahed su un palazzo a circa 500 metri dalla Diocesi, per fortuna senza vittime. Quella notte riflettevo che non avevo mai sentito

prima un botto di guerra dal vivo, ma sempre e solo dai servizi televisivi. Ovviamente dal vivo lo stato d'animo è diverso, ma quella sensazione per me nuova, anche se un po' angosciante, mi faceva riflettere che è sopportata da tre anni da cinquecentomila persone, compresi anziani e bambini. Il protocollo ufficiale di emergenza a Kharkiv è che, quando risuonano gli allarmi, bisogna entro tre minuti andare al rifugio più vicino portando con sé solo i documenti e poche cose essenziali. I tempi di allarme rispetto a Kiev (un'ora di preavviso prima di un possibile impatto) sono giustificati dal fatto che Kharkiv è



Con le Guide nel rifugio della Cattedrale

sati gli aiuti provenienti anche dall'Italia e nonostante questi sforzi, è carente la componente medica e farmaceutica, probabilmente anche a causa della vicinanza del fronte. Siamo stati accolti dal rettore ad interim dell'Università di Economia Urbana, Ihor Biletskyi. L'università era stata bombardata nelle



All'Università di Kharkiv con il Rettore

prime fasi della guerra e aveva subito danni molto gravi che sono in corso di riparazione. È una struttura abbastanza moderna con laboratori ed è addirittura prevista un'area per intrattenere i bambini figli di studenti o professori. Abbiamo visitato il Museo delle Arti, attualmente chiuso, dove la direttrice Valentina Myzgina ci ha mostrato i danni della guerra e i capolavori portati in salvo. Ci hanno mostrato il catalogo che dimostra come il Museo disponga di autentici capolavori che un giorno ritorneranno al loro posto. Ci hanno anche mostrato una serie di quadri che rappresentano scene di disastri causati dalla guerra. Il famoso direttore d'orchestra Yuriy Yanko ci ha mostrato il Teatro drammatico, vuoto da tre anni. L'orchestra filarmonica ormai è sciolta e alcuni componenti sono al fronte. Le ragazze della squadra olimpica di nuoto sincronizzato ci hanno accolto nell'elegante sala del Diplomatic Club. Ci hanno mostrato i video di alcune competizioni, molte vittoriose. Nonostante tutto, riescono ad allenarsi a Kharkiv.

Al rifugio della cattedrale, abbiamo incontrato le Guide del gruppo scout ucraino. La loro sede era stata colpita da un drone la settimana prima. Il gruppo scout di Kharkiv è composto da circa 100 persone e riescono a svolgere le loro attività con fatica, ma con grande de-



terminazione. Una delle loro Capo mi ha raccontato che, studiando psicologia, si è messa a disposizione per svolgere supporto psicologico ai bambini provenienti dalle zone occupate da russi. In questo momento difficile, tutti ci chiedono di rimanere in contatto con loro e di aiutarli a ricostruire. Se la guerra finirà presto, come tutti speriamo, le principali necessità saranno il ripristino delle infrastrutture civili, l'attività economica e i posti di lavoro e l'istruzione.



Con la squadra femminile di nuoto sincronizzato

terminazione. Una delle loro Capo mi ha raccontato che, studiando psicologia, si è messa a disposizione per svolgere supporto psicologico ai bambini provenienti dalle zone occupate da russi. In questo momento difficile, tutti ci chiedono di rimanere in contatto con loro e di aiutarli a ricostruire. Se la guerra finirà presto, come tutti speriamo, le principali necessità saranno il ripristino delle infrastrutture civili, l'attività economica e i posti di lavoro e l'istruzione.

LO SPIRAGLIO

«O LA BORSA O LA VITA!»

«O la borsa o la vita!» è la vecchia, tradizionale minaccia dei rapinatori della strada che puntando un'arma contro un passante, possibilmente in un vicolo buio, erano pronti a ucciderlo, pur di avere il denaro contenuto nelle sue tasche.

La procedura adottata da Trump per convincere Zelenskyj ad accettare la sua *originale* proposta di pace sembra adattarsi meglio a questo schema che non ad un tradizionale, corretto avvio di trattative diplomatiche. Come in una rapina, lo scopo di chi la mette in atto non è una vera alternativa: il rapinatore, infatti, intende solo ottenere i beni del minacciato, ma non ha assolutamente alcuna intenzione di togliergli realmente la vita... arrivare a farlo è per lui una sconfitta sotto tutti gli aspetti. Allo stesso modo, l'unico vero obiettivo di Trump è ottenere il diritto a prelevare a suo piacimento le *terre rare* delle quali l'Ucraina risulta essere ricca. Infatti, pur minacciando di sospendere ogni invio di armi o l'accesso alle informazioni satellitari, la conseguente inevitabile caduta di quello stato, diretta o indiretta, nelle mani della Russia rappresenterebbe il concreto fallimento delle mire di Trump. In questo schema operativo, la pace è in effetti solo un fine accessorio, quasi un effetto incidentale, che soggiace al suo reale scopo principale: Il persistere di uno stato di guerra renderebbe di fatto impossibile procedere all'estrazione dei materiali cui è fortemente interessato. Da ultimo, ottenuto il successo del suo ricatto, con la resa, sostanzialmente incondizionata, di Zelenskyj, analogamente a quanto accade in una rapina riuscita, si tratterà, per ottenere il beneplacito di Putin, di spartire il bottino, acconsentendo alle acquisizioni territoriali da lui ambite.

Per restare nel paragone proposto, visto che l'operazione rapina, tentata da Putin all'origine del conflitto è finita di fatto in una situazione di stallo, perché essa possa arrivare al risultato perseguito, si è reso necessario l'intervento di un altro capobanda. Nella migliore delle ipotesi, *pro bono pacis*, l'Ucraina resterà in vita, depauperata in ricchezze e libertà, come qualunque vittima di una rapina riuscita.



IL MASCI IN CAMMINO - SETTIMA PARTE

Con questa puntata si chiude il racconto della storia del Masci...

La semina con l'educazione permanente

Il tempo di chiusura forzata e di impossibilità all'incontro a causa del Covid 19 è vissuto dal Movimento come un *momento di semina* personale e comunitario. Si vive così il progetto **Mascincontri**, un modo nuovo per condividere un percorso di Educazione Permanente, aperto a tutti e vissuto insieme, con undici incontri on line che hanno affrontato tematiche importanti del nostro tempo, seguendo i quattro Orizzonti di programma. Anche i **Campi I CARE, online**, campi di approfondimento sugli obiettivi progettuali generali del programma triennale, per capire come riportare queste tematiche nelle Comunità.

Nella primavera 2022 si riguarda il futuro con **PISTE#FUTURO, Seminari di approfondimento**. Quattro Seminari nazionali secondo gli Orizzonti di programma, con oltre 300 partecipanti. I seminari:

- 1 Bari** – Il Masci e la polis: «*il servizio politico, istituzionale e civico, nelle comunità locali*»;
- 2 Loreto** – Il Masci e la Chiesa: «*Camminare, in rete con gli altri, in una Chiesa sinodale*»;
- 3 Verona** – Il Masci e l'ambiente: «*uno sguardo al mondo e ai nostri stili di vita, tutto è connesso*»;
- 4 Cremona** – Il Masci e la relazione: «*l'accoglienza delle diversità condizione per relazioni armoniose*».

Il senso dell'essere adulti scout L'educazione non finisce, è il seminario sulla pedagogia e metodo scout per l'età adulta del 2020 con circa 120 partecipanti che vivono integralmente on-line cinque incontri e i lavori di gruppo. Possiamo constatare che dopo anni di discussioni su una metodologia scout per gli adulti **si è arrivati finalmente a centrare il tema** sia dal punto di vista accademico sia

dal punto di vista esperienziale e si sono precisate molte questioni che rappresentano una svolta di chiarezza nel cammino del Masci. **MAGISTER IN SINODO - MASCI#Futuro** raccoglie 450 persone in rappresentanza di poco più della metà delle Comunità italiane. È certamente un momento di forte riflessione, di puntualizzazione e di stimolo per il cammino futuro. Molti gli invitati, anche esterni al Masci. Il Sinodo è pensato su alcune domande cruciali per leggere il presente del Movimento e scegliere come affrontare il futuro dello scautismo adulto.

Formazione, educazione, sviluppo, comunicazione a servizio della qualità

In questo periodo si cerca di rafforzare il movimento in tutte le sue componenti di servizio. In questi anni si alternano Botteghe per formatori sia in presenza che on line, sia nazionali che decentrate per aree.

Per i **Campi I Care** si opera la scelta di ripetere, ogni anno per un triennio e in località diverse in Italia, gli stessi quattro campi, seppur con staff diverse, legati alle Piste del programma nazionale, per offrire a tutti l'opportunità di partecipare con più facilità. Riprendono i cammini su vie significative, e riprendono anche i campi sul tema della Pace.

Nella logica di aiutare con la formazione chi ha responsabilità verso altri nel Movimento si svolgono nel 2022 e 2025 due *Botteghe per i Segretari Regionali* ove si affrontano tutte le tematiche relative al servizio e all'animazione di una regione.

Masci#GenerazioneFuturo è l'incontro degli under 50 del MASCI ad Assisi nel 2023. La prima esperienza di un campo per la generazione Masci di domani. 70 persone con oltre 10 piccoli a coronare la presenza di tante famiglie. Sono state tante le domande e le sfide del nostro Tempo di cui si è discusso... e il ritorno è pieno di aspettative. Il prossimo incontro, per altri under 50 nel 2025!

Seminario Maestrale sullo Sviluppo che si svolge nel 2023 per affrontare il tema di come far cogliere l'appetibilità del Masci alle generazioni più giovani, a chi non è stato scout da piccolo, a chi è

in ricerca di una vita diversa, da vivere insieme ad altri.

Incontro assistenti ecclesiastici regionali per riflettere sul loro ruolo nel Masci e per impostare un cammino che riesca a delineare la spiritualità tipica per gli adulti scout. **Seminario Libeccio sulla Comunicazione** nel 2023



Magister in sinodo - Sacrofano 2021

e nel 2025 tra tutti i referenti regionali della comunicazione, con il contributo di esperti per raccordarsi e rendere la comunicazione nazionale e regionale una impronta unica del Masci, verso l'interno ma soprattutto verso l'esterno.



Lucca 2022

In continuità con il passato

Molte delle realizzazioni del Masci hanno origine lontana e si ripropongono annualmente:

- **il MASCI alla SETTIMANA SOCIALE**
- **ABBIAMO RISO per una COSA SERIA con Focsiv e Coldiretti**
- **TAVOLATA senza MURI**
- **MARCIA della PACE Perugia-Assisi**
- **LUCE di Betlemme**
- **SAN GIORGIO e rinnovo delle PROMESSE**, nella chiesa di San Giorgio al Velabro a Roma con tutto lo scautismo italiano.

Una forte presenza e sostegno

Da anni il Masci rappresenta l'associazione portante per realtà autonome che però vedono gli adulti scout impegnarsi con costanza e competenza:

- **ECCOMI** ha una struttura autonoma ma è strettamente collegato al MASCI per tutto ciò che riguarda gli interventi e i progetti di Cooperazione allo Sviluppo.
- **Il Centro studi e documentazione archivio storico scout Mario Mazza**. Il Masci continua a seguire da vicino il cammino del Centro dove è depositato quasi tutto il materiale storico del Movimento, e si opera per rendere l'archivio storico del Masci un Bene tutelato dal Ministero dei Beni Culturali.
- **La Cooperativa Strade Aperte**. Nel 2021 si arriva ad un rinnovo sostanziale dell'amministrazione della Cooperativa, che è ente autonomo, ma chiaramente strettamente collegato alla vita del Masci.
- **La comunità dei Foulard Blanc**. Dopo il covid si sono riprese le esperienze a Lourdes nel servizio agli ammalati, ma la testimonianza di questo carisma si attua anche nel quotidiano della vita e nelle occasioni che si presentano. Molti FB sono entrati a far parte di comunità Masci e crediamo sia una ricchezza da valorizzare di più.

Collegamento con RETI associative

Il Masci è parte di diverse reti associative, in alcune si è membri attivi e propositivi, in altre si aderisce semplicemente. In tutte queste realtà c'è almeno un adulto scout delegato a rappresentare il Movimento. **RETINOPERA**, punto di riferimento comune per l'associazionismo cattolico; **ASVIS** (alleanza italiana per lo sviluppo sostenibile) di cui si partecipa annualmente anche al Festival dello sviluppo sostenibile; **COPERCOM** (coordinamento per la comunicazione); **CNAL** (consulta

nazionale delle aggregazioni laicali); **Comitato don Pepe Diana**, morto per amore del suo popolo; **Focsiv** (Federazione Organismi Cristiani Servizio Internazionale Volontario); **LIBERA** con cui si fanno molte iniziative sul territorio; **MEAN** (movimento europeo di azione non

violenta) con cui si sono attivate iniziative per la pace in Ucraina. Il Masci aderisce convintamente, anche se non attua particolari iniziative, anche a **Banca Etica**.

Insieme allo scautismo giovanile

L'attenzione del Masci allo scautismo giovanile è una costante nella sua storia. Tutti gli anni il Presidente è presente, intervenendo, al Consiglio Generale dell'Agesci e in alcune occasioni anche dall'FSE. Sono molte le iniziative regionali e locali congiunte Masci e Agesci. Tre iniziative vanno sottolineate: La **Beatificazione di don Giovanni Minzoni**, le attività del **settantesimo MASCI** e **cinquantesimo AGESCI**, il servizio Masci alla **Route Capi Agesci** di villa Buri e in particolare, **il settantesimo del MASCI** è stato vissuto in tutte le regioni con l'attenzione a coinvolgere l'Agesci che celebrava il suo cinquantesimo. Una lunga carovana di quasi due mesi in ogni parte d'Italia ci ha visto presenti con mostre, giochi, incontri di spiritualità o convegni di riflessione. Un momento di grazia in questa ricorrenza è stata la visita privata del Consiglio Nazionale a sua santità Papa Francesco, che ci ha lungamente accolto con parole significative rispetto al dono che il Masci ha voluto lasciare per ricordare la sua fondazione con tre progetti tesi a dare **più vita alla vita** come recitava lo slogan: **una culla termica** per il centro di accoglienza a Lampedusa, un **bosco dell'educazione** con 25 alberi intitolati a educatori italiani significativi dell'ultimo secolo ad Argenta patria di don Minzoni ucciso per la libertà di educare, e una **falegnameria nautica** in un villaggio nel nord dello Zambia per offrire una speranza di futuro ai giovani del posto. La conclusione della staffetta dei settant'anni a Roma con un momento celebrativo e di riflessione.

Verso il quarto patto comunitario. La riflessione sul metodo ha richiamato, chiaramente, quella sull'identità del Movimento e pertanto si rende necessario una elaborazione del Patto Comunitario che dopo un percorso partecipativo è alla riflessione delle Comunità per essere votato alla prossima assemblea del 2025.

Un movimento testimone e vivo

Con il Movimento Laudato si' viviamo anche la giornata per lo scautismo adulto. Il Masci da tempo è impegnato sui temi della sostenibilità ambientale ed è suo preciso impegno collegare la visione sull'uomo e sul pianeta suggerita da Papa Francesco nella Laudato si' ad azioni ed obiettivi condivisi dalle Nazioni Unite e sviluppati nell'Agenda 2030.

Dal 2021, inoltre, si propone **la Giornata dello scautismo adulto** nella prima domenica di ottobre collegan-

dola **al Tempo del creato** così si è protagonisti della *tenda di Abramo* nel 2021 in oltre cento piazze raccogliendo anche decine di migliaia di firme per la petizione **pianeta sano persone sane**. Poi nel 2022 *La Messa Laudato si* dove oltre 200 Comunità nei loro territori con la creatività tipica scout vivono questa Celebrazione con le diverse comunità locali e al termine è letto l'appello del Masci alla società *Non disarmiamo la sostenibilità*. Nel 2023, *Dalla sorgente al Mare* con il segno di sorella *Acqua* seguendo il messaggio lanciato dal Papa «Che scorrano la giustizia e la pace» e si raccoglie l'appello a stare a fianco delle vittime dell'ingiustizia ambientale e climatica e a porre fine a questa insensata guerra al creato, con le iniziative territoriali più diverse. Nel 2024 «*sperare ed agire con la creazione*» è stata centrata sul *bosco dell'educazione* ad Argenta. Ogni realtà locale e regione ha indicato diverse persone importanti sul piano educativo e scout.

Il Thinking day. Si è voluto riprendere a proporre la giornata del pensiero, il **22 febbraio**, in modo unitario con una proposta webinar per tutti sul canale *youtube* del Masci.

Nel 2022 «*il nostro futuro eguale*» si propone al mondo scout una serie di spunti mettendo in relazione le questioni ambientali con l'uguaglianza di genere. Nel 2023 il tema «*costruire la pace, costruire il futuro*» con tre capi scout Ucraini per riflettere sul tema della Pace in un tempo di guerra come quello vissuto nel loro paese.

Nel 2024 «*il nostro futuro di pace, sogno o progetto*» con esperienze dalla Palestina e con il racconto del servizio di adulti scout nella realtà dei pellegrinaggi.

Presenza Civica. La testimonianza civica è prima di tutto azione di singoli che si impegnano, a livelli e in modi diversi nella realtà. Il Movimento da sempre ha preso posizione contro la criminalità organizzata ed in particolare partecipa a manifestazioni diverse per la giustizia e la legalità e contro la mafia, la camorra o la *ndrangheta*. In diverse situazioni le Comunità Masci sono assegnatarie di beni confiscati alle Mafie e questo è un altro segno importante.

La dimensione Internazionale. A causa della pandemia il Comitato mondiale riduce i programmi e sposta la Conferenza mondiale a Granada nel 2024. Anche in questo caso il Masci cerca sempre di essere stimolo nel panorama mondiale per rendere l'organizzazione degli adulti scout più orientata alle scelte educative e meno a quelle ricreative. A livello Europeo si vivono l'incontro del Mediterraneo a Cipro nel 2022 e la conferenza euro-



pea in Danimarca nel 2023. stessa impresa si è vissuta anche nell'estate del 2024.

Guardando al futuro

Non si vuole dare nulla per scontato, si comprende che è necessario tenere il Masci al passo con i tempi, per non inseguire la storia, ma operare scelte che permettano di rimanere protagonisti del proprio vivere. **Una Comunicazione più moderna.** Durante la pandemia il movimento sviluppa una attenzione particolare al settore della Comunicazione. sia la rivista **Strade Aperte** che il supplemento **Argomenti** continuano a raccontare la vita del Masci e delle sue Comunità e a svolgere una funzione di stimolo per l'approfondimento. Poi si sceglie di curare meglio i nuovi social media da Facebook a Twitter oltre che i canali tradizionali delle agenzie di stampa, soprattutto del mondo cattolico e di rinnovare il Sito rendendolo più moderno e facilmente consultabile.

Terzo settore. Con la **29a assemblea nazionale** si tiene a Lucca nel novembre del 2022 con il titolo *Una Via nel Futuro lo scautismo degli adulti nelle sfide del Nostro Tempo* si vota la riforma dello Statuto con le modifiche relative al Terzo Settore e poi in continuità con il recente passato si approva il nuovo indirizzo programmatico. Massimiliano Costa e Mimmo Cotroneo sono rieletti Presidente e Segretario.

Il Giubileo. Ora ci stiamo apprestando a vivere nel 2025 il Giubileo della Cristianità con un appuntamento nel mese di giugno a Roma per condividere in tre giornate, come associazione, questo importante cammino di conversione.

Rispondere alle sfide del tempo. Abbiamo imparato che siamo davvero un movimento in cammino e sentiamo forte la responsabilità di guardare al domani. Questo atteggiamento è caratteristico del Masci, per questo ci muoviamo su alcune vie che possono condurci alla meta che abbiamo scelto: «*camminare nella storia, nel tempo che ci è dato, per offrire alle donne e agli uomini di oggi una prospettiva di senso alle loro vite ovvero riuscire ad incidere nel servizio, nella vita comunitaria, ed essere presenti, cercare di essere seme o lievito nella realtà, evangelicamente parlando e con lo stile scout*».



(7. Fine)



FRANCESCO PIRA
 COMUNITÀ DI LICATA

PROFESSORE DI SOCIOLOGIA DEI PROCESSI CULTURALI E COMUNICATIVI – UNIVERSITÀ DI MESSINA

Intelligenza Artificiale, sfide etiche e opportunità per la società

Terzo articolo del nuovo appuntamento fisso dedicato al mondo della comunicazione a 360°. Proveremo a percorrere nuovi itinerari di conoscenza che ormai fanno parte del nostro quotidiano.

L'intelligenza artificiale (AI) è ormai una presenza costante nelle nostre vite quotidiane, con un impatto sempre più profondo su come lavoriamo, interagiamo e prendiamo decisioni. Dai sistemi di assistenza virtuale alle tecnologie avanzate nel settore sanitario, fino all'uso crescente in ambito economico e giuridico, l'IAI è diventata uno strumento cruciale per milioni di italiani.

In Italia, l'intelligenza artificiale sta guadagnando terreno, con numerose iniziative e progetti che ne favoriscono l'adozione, sia nel settore pubblico che in quello privato. Nonostante i progressi, l'introduzione di queste tecnologie solleva importanti interrogativi etici e normativi.

Il recente intervento del Parlamento italiano sull'intelligenza artificiale (AI) segna un passo importante nella regolamentazione e nell'integrazione di queste tecnologie nel tessuto sociale ed economico.

L'approvazione del disegno di legge delega, avvenuta il 20 marzo 2025, stabilisce linee guida su come l'intelligenza artificiale debba essere utilizzata nella pubblica amministrazione, nel settore giuridico, sanitario, eco-

nomico e nel mondo del lavoro, garantendo sempre sicurezza e responsabilità.

L'intelligenza artificiale non è più solo un concetto astratto, ma un fenomeno concreto che richiede attenzione normativa, etica e sociologica. Come affermato dal filosofo Luciano Floridi, esperto di filosofia dell'informazione, l'AI rappresenta un cambiamento fondamentale nelle nostre società, suscitando dubbi sulla nostra identità e sul nostro rapporto con la tecnologia. La legge italiana intende affrontare questi temi, fissando limiti e principi che salvaguardino i diritti fondamentali delle persone, pur abbracciando le potenzialità di questi nuovi strumenti.

Il giornalista Carlo Terzano ha scritto un articolo, pubblicato sul portale di informazione wired.it, in cui spiega le novità del ddl sull'intelligenza artificiale in Italia¹. Il Parlamento si è pronunciato sull'intelligenza artificiale e ha delineato i casi d'uso, segnando i limiti da non superare.

«Il Senato, con 85 sì, 42 no e nessun astenuto, ha dato il via libera nel pomeriggio di giovedì 20 marzo al ddl sull'intelligenza artificiale, ovvero al disegno di legge delega che disciplina la materia. Il provvedimento dovrà essere ora esaminato da Montecitorio». Cosa prevede il ddl? «Il testo prevede che la Strategia nazionale sull'AI, mirata a favorire la collaborazione tra le amministrazioni pubbliche e i privati, coordinare le

attività della PA, promuovere la ricerca e la diffusione della conoscenza in materia, indirizzare le misure e gli incentivi previsti, debba essere approvata con cadenza almeno biennale dal Comitato interministeriale per la transizione digitale (Citd)».

Il Dipartimento per la trasformazione digitale a Palazzo Chigi si occuperà di coordinare e monitorare



l'uso dell'intelligenza artificiale (AI) nella pubblica amministrazione, in collaborazione con altre agenzie, come l'Agenzia per l'Italia digitale e la cybersicurezza.

L'AI sarà caratterizzata da trasparenza e tracciabilità, sempre sotto il controllo umano, con l'obiettivo di assicurare la responsabilità nelle decisioni. La pubblica amministrazione dovrà vigilare sull'impiego corretto di queste tecnologie.

Nel settore della giustizia, l'AI potrà essere sperimentata, ma non sostituirà l'uomo nelle decisioni legali. Le autorità saranno incaricate di tutelare i diritti fondamentali e la privacy nelle indagini. Inoltre, il governo aggiornerà il Codice penale per sanzionare gli abusi legati all'uso dell'AI.

In ambito economico, sono previsti investimenti in aree come l'AI e la cybersicurezza, sebbene non siano stati stanziati fondi specifici. Si favorirà «l'estensione delle agevolazioni fiscali a favore dei cervelli di rientro in Italia anche ai ricercatori che studiano la tecnologia oggetto della disposizione».

Per quanto riguarda il diritto d'autore, le opere generate dall'AI saranno protette solo se derivano da un contributo intellettuale umano.

Nel settore sanitario, l'AI contribuirà al miglioramento del sistema, assicurando la protezione dei dati e la sicurezza dei pazienti, ma le decisioni finali continueranno a spettare ai medici.

Nel mondo del lavoro, l'introduzione dell'AI migliorerà le condizioni professionali e garantirà i diritti dei lavoratori. Un osservatorio monitorerà l'adozione di queste tecnologie e salvaguarderà i dipendenti. Per le professioni intellettuali, l'AI avrà un ruolo di supporto, con l'obbligo di informare i clienti sul suo utilizzo.

Il disegno di legge non solo indica una risposta pratica alle sfide che l'intelligenza artificiale pone, ma rappresenta anche un tentativo di governare un settore che si sviluppa a velocità vertiginosa. La necessità di mantenere il controllo umano in tutti i settori chiave, dalle decisioni legali alla sanità, dimostra un approccio equilibrato che punta a integrare l'intelligenza artificiale con la supervisione umana, pur adoperando le sue potenzialità.

Si pensi, ad esempio, alla crescente presenza di AI nel giornalismo, come dimostra il lancio del *Foglio AI*, il primo quotidiano realizzato interamente dall'intelligenza artificiale. Qui, l'applicazione dell'AI non è solo strumentale, ma diventa un atto di riflessione

sul ruolo che la tecnologia può avere nelle professioni intellettuali.

Dal 18 marzo *Il Foglio* ha presentato *Il Foglio AI*, un altro Foglio realizzato interamente con l'intelligenza artificiale.

Sul portale ilfoglio.it leggiamo²: «*Il Foglio Ai è il primo quotidiano al mondo, un quotidiano vero, fatto ogni giorno, frutto di discussioni, frutto di provocazioni, frutto di notizie, realizzato usando interamente l'intelligenza artificiale. Per tutto. Per la scrittura, i titoli, i*

catenacci, i quote, i sommari.

E a volte anche per l'ironia.

Noi giornalisti ci limiteremo

a fare le domande, nel Foglio

AI leggeremo tutte le risposte.

E ci aiuterà, in modo

non sappiamo ancora se natu-

rale o artificiale, a spiegare

come si può far passare l'intelligenza artificiale dallo stato gassoso, ovvero quello della teoria, a quello solido, ovvero quello della pratica. Alla fine di questo esperimento ovviamente racconteremo che impatto ha avuto il Foglio Ai sulle nostre giornate, sul nostro modo di lavorare. Racconteremo quali domande siamo stati costretti a porci, non solo di natura giornalistica, vedendo giorno dopo giorno un quotidiano realizzato interamente con l'AI».

L'introduzione del disegno di legge sull'intelligenza artificiale e l'esperimento del quotidiano *Il Foglio AI* sono segnali significativi. Questi rappresentano una società che si confronta con il crescente effetto della tecnologia, sia nella vita quotidiana che in quella professionale.

Le implicazioni sociologiche di questi sviluppi, come sottolineato dal professor Luciano Floridi, riguardano principalmente la relazione tra umanità e macchine. È essenziale stabilire un equilibrio che permetta alle tecnologie di essere al servizio della società, senza minacciare la nostra autonomia o i nostri diritti.

In questo contesto, emerge un messaggio di speranza. Se riusciremo a integrare l'intelligenza artificiale in modo responsabile, essa potrà contribuire al bene comune. Sarà in grado di migliorare la qualità della vita e rendere il nostro mondo più giusto ed equo.

Papa Francesco, nelle sue riflessioni sull'uso della tecnologia, ci invita a «mettere la persona al centro» e a «costruire una casa comune» dove le innovazioni siano al servizio dell'umanità e non viceversa. È in questo spirito che dobbiamo affrontare l'era dell'intelligenza artificiale, con l'impegno di metterla in pratica per promuovere una società più solidale, inclusiva e rispettosa dei diritti di tutti.



¹ Fonte: <https://www.wired.it/article/ddl-ai-intelligenza-artificiale-senato/>

² Fonte: <https://www.ilfoglio.it/gli-speciali-del-foglio/2025/03/17/news/un-altro-foglio-fatto-con-intelligenza-7523278/>

Non solo cura della terra...

Se volessimo riflettere sulla Lettera enciclica di Papa Francesco *Laudato si'*, in occasione del decimo anniversario della sua pubblicazione, gli spunti di riflessione sarebbero davvero numerosi. Questo testo ha, infatti, suscitato nel corso degli anni una vasta gamma di riflessioni e reazioni, tra cui la nascita di un movimento globale che prende il nome proprio dal documento. Tuttavia, desidero concentrarmi su un aspetto specifico che, a mio parere, sin dal suo apparire, ha rappresentato un atto coraggioso da parte del Papa e un chiarimento fondamentale, il cui valore temo non sia stato completamente compreso. Mi riferisco al pensiero teologico espresso nell'articolo 80, che si inserisce in una tradizione che non solo considera l'essere umano come parte di un progetto divino, ma lo definisce anche col-



laboratore attivo della creazione, in una visione di Dio che non ha creato un universo già completo, finito e perfetto, ma un mondo che necessita di sviluppo, un processo che si realizza attraverso il coinvolgimento dell'umanità. Dietro a questa concezione si può riscontrare il pensiero del teologo Teilhard de Chardin, che, con la sua famosa affermazione «Dio non fa le cose, fa in modo che si facciano», ci invita ad immaginare un Dio che non interviene direttamente in ogni singolo dettaglio della creazione, ma che ha infuso nel mondo una forza creativa, permettendo alla vita di evolversi verso il compimento di un fine divino. Questo fine è rappresentato da un punto omega, simboleggiato dal Cristo, al quale tutta la creazione tende. Papa Francesco, primo pontefice a citare esplicitamente il teologo gesuita, esiliato e spesso oggetto di riserve nelle riflessioni teologiche, ci invita a passare da un paradigma statico

di interpretazione della realtà a uno evolutivo. Dobbiamo abbandonare l'immagine di un Dio *orologiaio*, che, con un'azione puntuale, ha creato un mondo perfetto e armonioso, perduto a causa del peccato originale. Invece, siamo sollecitati ad abbracciare la visione di un Dio che, come scrive il Papa, «ha vo-



luto limitare sé stesso creando un mondo bisognoso di sviluppo», e che, con il suo Spirito, «ha riempito l'universo con le potenzialità che permettono che dal grembo stesso delle cose possa sempre germogliare qualcosa di nuovo». Come scout adulti, siamo chiamati ad interiorizzare questo pensiero, consapevoli che il nostro impegno ecologico non è solo un atto di cura della terra, ma assume una profonda valenza spirituale. Siamo, partecipi del disegno divino di evoluzione, verso quello che B.P. definisce un mondo migliore rispetto a quello che ci è stato donato.

Luca Lanari
Segretario regionale Marche



1 aprile 2025
Regione Marche
Passaggio di testimone
tra Luca Lanari (a destra) e
il nuovo Segretario Regionale
Maurizio Piccinini.

Auguri di buon lavoro a Maurizio
e grazie per il suo impegno a
Luca.

A entrambi buona strada!

Ministero della pace. Una scelta di futuro, a cura di Laila Simoncelli, Associazione Papa Giovanni xxiii, Rimini 2024.

Di assoluta e provocatoria attualità sullo sfondo dei drammatici avvenimenti odierni è la proposta che ci viene dalla Comunità Papa Giovanni xxiii di creare finalmente in Italia un Ministero della Pace. Espandendo il dinamismo virtuoso che nel dopoguerra ha visto nascere dal Ministero della Guerra il Ministero della Difesa e dell'Interno e nel 1958 dal Ministero dell'Interno il Ministero della Sanità si considera oggi giunto il tempo che la volontà di pace espressa nel dettato costituzionale (art. 11) trovi un luogo istituzionale deputato al suo perseguimento. «Gli uomini hanno sempre organizzato la guerra, è arrivata l'ora di organizzare la pace» scriveva don Oreste Benzi già nel 2001. La pace, infatti, non avviene in modo puntuale e miracolistico – è questo anche l'equivoco del dibattito odierno – ma deve essere adeguatamente preparata, costruita e *conquistata* mediante la realizzazione di *infrastrutture per la pace* (Lederach), intese come una rete dinamica di competenze, risorse, strumenti e istituzioni che aiutino a elaborare relazioni costruttive. In questa ottica «il Ministero della Pace sposterebbe il paradigma istituzionale verso una nuova architettura di pace, sostenendo le attività che promuovono e creano la cultura della pace nel paese, con veri piani strategici strutturali nazionali di cura e mantenimento» (p. 18). Si darebbe così corpo alla fondamentale quanto ignorata Dichiarazione dell'Assemblea generale dell'ONU del 2016 sul diritto alla pace, i cui titolari sono tutti i singoli abitanti del mondo e dove la pace è vista come perno di ogni altro diritto. Questo piccolo libro, ricco di informazioni e di spunti, dà conto della Campagna nazionale per promuovere l'istituzione di un Ministero della Pace in Italia lanciata nel 2017 dalla Comunità Papa Giovanni xxiii, progetto che vuole suggerire alla classe politica un radicale cambio di paradigma ed ha ricevuto da allora il soste-

gno di molte organizzazioni della società civile e del mondo accademico (per materiali e approfondimenti cfr. www.ministerodellapace.org). Il volume contiene anche una serie di affondi con diverse angolature, tra cui si segnalano quello inquietante di Carlo Cefaloni sul problema della pressione esercitata sulle scelte dei governi dall'industria delle armi e quello dello storico Sergio Tanzarella sulla necessità di una educazione alla pace, che passi anche per un serio progetto di formazione della coscienza storica. Ospita poi testimonianze di esperienze territoriali già in atto come quella dell'Assessorato alla pace di Padova o del Coordinamento Enti locali per la pace di Brescia. Delinea infine quelli che sarebbero i compiti dell'Unione Europea che «costituendo il miglior esempio di soluzione di un conflitto» (p. 135) ha la particolare responsabilità morale di promuovere i propri valori anche al di fuori dei propri confini. All'Unione Europea giace, a questo proposito, la mozione avanzata da 22 europarlamentari e sostenuta dal MEAN (Movimento europeo di Azione non-violenta) per l'istituzione di un Corpo civile di pace europeo (CCPE), già auspicato nel 1995 da Alexander Langer, che potrebbe far tesoro di tutta la ricchezza di esperienze di intervento civile non armato presenti sia in paesi

europei che trasversalmente in tutto il mondo, tra cui quelli realizzati all'interno del nostro servizio civile nazionale operativi dal 2017. In un momento in cui il tema dominante nei paesi europei è quello del ReArm Europe la proposta illustrata nel libro va in controtendenza, ma proprio per questo, nel far vedere un'alternativa possibile, anima la speranza e ci prospetta la lunga strada da percorrere per costruire un futuro di pace.

Barbara Fabjan
Comunità Roma 2
Incaricata Laudato Si' Regione Lazio



LETTERE

La forza dello scoutismo dentro una bottiglia

Con accanto a me, Capo Gruppo e Reparto, i ragazzi dell'Alta Squadriglia del gruppo scout AGESCI AG 6, si trovavano all'estrema punta del braccio del porto di S. LEONE (AG), attornati da uno specchio di mare blu e

accompagnati da quel silenzio ininterrotto, che riesce a farti riflettere senza condizionamenti. Ed era lì che avevo deciso di portarli la notte, dopo una uscita rimpatriata, a tema *RIPROVIAMOCI*.

Con tutti seduti in cerchio e godendo di magnifici momenti, immersi nella nostra amata natura, di aggregazione parlammo senza riserve, chiarendo con idee nuove e mature per ripartire con determinazione. La serata è andata avanti con i ragazzi che sono riusciti a far uscire

fuori con sincerità tutte le loro incertezze, dubbi, paure, opinioni e testimonianze, mettendo in chiaro le loro problematiche, ponendosi all'ascolto e dando completa fiducia ai Capi della loro visibile e materializzata esperienza, accarezzata da tanto Amore e Gioia, tanto da essere sicuri di riprendere il cammino scoutistico con rinnovato entusiasmo.

Ed è riprovato che in questi momenti unici e di piena maturità lo scoutismo, quasi a mettere un sigillo, conclude le attività serali o notturne attorno al *fuoco in cerchio*, finendo con *ODORE DI FUMO* addosso.

Abbiamo concluso la serata con il desiderio di trasmettere questa magnifica esperienza, scrivendo le sensazioni di ognuno di noi in foglietti colorati, con specifica appartenenza al nostro gruppo, arrotolati e inseriti in una bottiglia di color Verde Natura, chiusa da un umile tappo in sughero. Con l'auspicio di una buona fine, lanciammo la bottiglia in mare: ballando sulle onde, sembrava volesse dirci ARRIVEDERCI.

Passarono tre anni, quando mi arrivò una telefonata, «Pronto, sei Dino? Ciao, sono Alessio un Capo Reparto del Cinisi 1...» e mi raccontò un evento inverosimile: «Mi trovavo in confusione e deluso nel vedermi impegnato all'interno del mio gruppo, rendendomi conto che, forse amareggiato dall'andamento delle cose, non smettevo di pensare di non continuare più l'Avventura Scoutistica. Per questo, per restare solo con i miei pensieri, ero andato in un posto isolato da tutto e tutti, per riuscire a riflettere con serenità... All'imbrunire decisi di fare un ultimo bagno e nuotando mi resi conto di avere accanto una bottiglia di colore verde che galleggiava allegramente e mi sono accorto che dentro vi era qualcosa di straordinario. Recuperata la bottiglia tornai in spiaggia e la stappai..., con emozione, meraviglia e incredulità ho trovato dei bigliettini colorati con scritti di emozioni vissute dai ragazzi scouts appartenenti al tuo gruppo. Non riesco a capire come avesse fatto quella bottiglia a raggiungermi, superando correnti contrarie, dall'altra parte della costa mediterranea della nostra Cara e Amata Sicilia?

Leggendoli tutti mi hanno fatto riflettere e in quel momento decisi che sarei tornato ad essere un Capo efficiente e pieno di esperienze da condividere con i miei ragazzi scouts. Tutto ciò non ebbi voglia di confessarlo ad altri pensando ad una straordinaria coincidenza o ad un meraviglioso disegno del Divino Amore. Quale altro motivo, infatti, poteva guidare una bottiglia lanciata in mare da un gruppo in difficoltà di Agrigento e farsi trovare accanto a me in serie difficoltà analoghe? di sicuro questa volontà Divina mi ha dato la forza di continuare a vivere l'avventura scoutistica».

Dopo questa commovente telefonata, sono seguiti incontri fantastici tra i due gruppi, riuscendo a vivere campi estivi e tante altre attività unendo le nostre esperienze, scambiando modi di pensare e mettendo in gioco le due realtà diverse.

Cosa resta di questa storia incredibile, ma autentica e vera? Che bisogna confidare sempre nel Signore e credere nello scoutismo, che non conosce limiti di tempo e di spazio, perché il suo messaggio, frutto di esperienza intensa e vissuta, arriva dovunque, senza temere ostacoli, in quanto la forza dell'amore supera qualsiasi barriera, sfruttando l'energia del Cuore!

Bernardo (Dino) Boschetti
Comunità MASCI di Porto Empedocle

Gli scout costruttori di Pace...

Proviamo per un attimo a riflettere ed a considerare che, mentre la industria bellica, dalla clava passando per la fionda ed arrivando alle testate nucleari, di trasformazioni ne ha avute moltissime, la Pace, nel vissuto collettivo è percepita solo in termini sottrattivi, nel senso che ...pace è assenza di guerra.

È proprio così? I cosiddetti pacifisti si distinguono dai *guerrafondai* perché manifestano, si mobilitano, avvertono quanto catastrofico possa essere lo scenario all'esito di un conflitto dalle proporzioni odierne, ma poi più nulla?

Da tempo si va diffondendo il convincimento che la «Pace vada costruita», nel senso che una società fondata sull'armonia come meta finale, non possa non praticare la tolleranza, il riconoscimento dei diritti degli altri, la consapevolezza di quanto predatoria possa essere un'aggressione che si manifesterà sempre come «piano prestabilito per conquistare i possedimenti del nemico» che, una volta sconfitto, andrà umiliato e deriso.

Dicevo «saper costruire la Pace», vivere la cessazione delle ostilità partendo dal riconoscimento dell'altro come soggetto pensante che, se ha voluto entrare in conflitto, è perché ha ritenuto che la sua identità di depositario di determinati valori e principi, non dovesse essere calpestate.

Quindi *vivere il conflitto* come naturale contrapposizione: va da sé che una volta che si è constatata la disparità delle forze in campo, venga permesso al più debole, e retrocedere, mentre il dominatore nelle forze in campo sappia riconoscere al nemico *l'onore delle armi* e, con esso, il superamento del conflitto, oltre al ripudio del rancore.

Su questo gli adulti scout d'Abruzzo si interrogheranno e rifletteranno il 17 e il 18 maggio 2025, ospiti della cittadella della Pace *Rondine*, uno stupendo borgo leonardesco in prossimità di Arezzo in cui, da trent'anni un gruppo di studiosi e di umanisti guidati dal fondatore Franco Vaccari, elaborano metodi con i quali, pur non demonizzando il conflitto, connaturato nell'Uomo, adottano strategie che siano funzionali al superamento del rancore e della ostilità, spesso frutto del ripudio verso ogni forma di diversità, rispetto al proprio modo di essere e di pensare.

Franco Vaccari è da tempo amico del MASCI: fu invitato alla *Festa delle Comunità* di Spoleto, dove presentò il metodo adottato da questa cittadella della Pace che fin da allora ospitava rappresentanti delle popolazioni in guerra fra loro, perché si abituassero a condividere le azioni quotidiane della giornata con il nemico per poi arrivare a rilevare che, in definitiva, non fosse meritevole di essere *annullato* in quanto, gradualmente, a lui veniva riconosciuto un modo ragionevole ed equilibrato di argomentare. Un aneddoto può essere rivelatore di quanto i nemici fra loro non vogliano *contaminazioni* reciproche.

I Russi ed i Ceceni sentivano una avversione alla sola idea che la biancheria intima degli uni e degli altri potesse mescolarsi nell'unica lavatrice disponibile.

Quella lavatrice, dopo, fu eletta a simbolo di come fosse possibile superare, dopo un percorso di condivisione, questa presunta mescolanza che, inizialmente, era abborrita.

Ernesto Albanello,
Psicologo, MASCI Abruzzo



Settore
Rapporti Internazionali



Ospitiamo un'unità Ucraina al prossimo campo estivo 2025!

UN PONTE TRA SCAUTISMO ITALIANO ed UCRAINO

Nel 2022 oltre 150 scout ucraini, nel 2023 più di 500 e nel 2024 circa 300 hanno partecipato ai campi estivi organizzati dai gruppi/unità scout italiane.

L'obiettivo per il 2025 è di coinvolgere ancora più gruppi, offrendo ai giovani ucraini un'opportunità di allontanarsi dalla guerra, anche solo per qualche giorno. Partecipa anche tu!



COME ADERIRE

- **INVIARE UN E-MAIL INIZIALE**
Indicare la disponibilità al gemellaggio specificando le caratteristiche della vostra unità (branca, numero di ragazzi/e) e, se possibile, un periodo per l'attività estiva 2025;
- **VERIFICA DELLA DISPONIBILITA'**
La Pattuglia Internazionale MASCI controllerà la disponibilità di un'unità ucraina per il gemellaggio e vi contatterà;
- **MANTENERE IL CONTATTO**
Restate in comunicazione con la Pattuglia MASCI per ulteriori informazioni, fino all'assegnazione delle unità scout ucraine ad alle istruzioni per l'accoglienza.

Non perdere questa occasione di vivere un momento di fraternità e realizzare una Buona Azione verso i fratelli/sorelle scout ucraini!

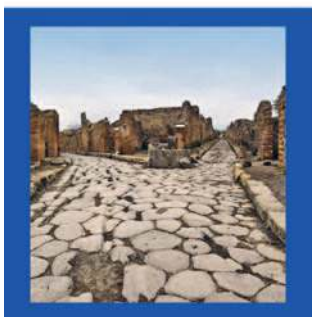
ADERISCI ANCHE TU!

CONTATTI: progettoucraino@masci.it internazionale@agesci.it

ASSEMBLEA ELETTIVA E DEL RINNOVO DEL PATTO COMUNITARIO

 **Pompei**

21/23 NOVEMBRE 2025



18^a ASSEMBLEA ISGF Mediterraneo

e

**7^o MEETING Sub regione Sud Europa
1-6 NOVEMBRE 2025 a Djerba in Tunisia**

Per informazioni scrivere a: segretariointernazionale@masci.it

